

207.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1964

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RESTIVO

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	10235	
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Trasmissione dal Senato</i> )	10236	
<b>Proposte di legge:</b>		
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	10235	
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	10236	
<b>Interrogazioni e interpellanze</b> ( <i>Annunzio</i> ):		
PRESIDENTE . . . . .	10264	
LUSOLI . . . . .	10264	
<b>Interrogazioni</b> ( <i>Svolgimento</i> ):		
PRESIDENTE . . . . .	10236, 10253	
MICARA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> . . . . .	10236, 10238, 10242	
GORRERI . . . . .	10237	
SANTAGATI . . . . .	10241	
GUADALUPI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	10243, 10244	
RE GIUSEPPINA . . . . .	10243	
BRIGHENTI . . . . .	10244	
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	10245	
LOPERFIDO . . . . .	10245	
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	10246, 10248, 10250	
ALICATA . . . . .	10247	
SANDRI . . . . .	10249	
LUZZATTO . . . . .	10251, 10263	
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	10254	
OGNIBENE . . . . .	10254	
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	10255, 10256, 10259	
LUCIFREDI . . . . .	10256	
SPALLONE . . . . .	10258	
		PAG.
		MALFATTI FRANCESCO . . . . . 10260
		ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . . 10262, 10263
		GUARRA . . . . . 10262
		<b>Per lutti dei deputati Almirante e Michelini:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 10236
		<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . . 10236
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> 10264
<hr/>		
<b>La seduta comincia alle 17.</b>		
MAGNO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta del 1° ottobre 1964.		
( <i>E' approvato</i> ).		
<b>Congedi.</b>		
PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Azzaro, Cengarle, Canestrari, Di Giannantonio, Franco Pasquale, Marras, Mengozzi e Tesauero.		
( <i>I congedi sono concessi</i> ).		
<b>Annunzio di una proposta di legge.</b>		
PRESIDENTE. E' stata presentata la seguente proposta di legge:		
DE LORENZO: « Estensione delle disposizioni della legge 24 luglio 1954, n. 596, ai sanitari degli ospedali psichiatrici collocati a riposo per raggiunti limiti di età e trattenuti o riammessi in servizio » (1696).		

Sarà stampata, distribuita e, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che le seguenti proposte di legge possano essere deferite alla VII Commissione (Difesa), in sede legislativa:

CAIATI ed altri: « Modifiche alle leggi 16 novembre 1962, n. 1622, e 2 marzo 1963, n. 308, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (Con il parere della V Commissione) (Urgenza) (1458);

BOZZI e FERIOLI: « Modifica dell'articolo 61 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (1680).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge approvato da quella VII Commissione:

« Integrazioni alla legge 25 novembre 1962, n. 1684, concernente provvedimenti per l'edilizia con particolari prescrizioni per le zone sismiche » (1695).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Per un lutto dei deputati Almirante e Michelini.

PRESIDENTE. Informo che nei giorni scorsi sono stati colpiti da grave lutto familiare due colleghi: l'onorevole Almirante con la perdita del padre e l'onorevole Michelini con la perdita della madre.

Ai colleghi così duramente provati la Presidenza ha fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Gorreri, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere i motivi che limitano il contributo finanziario al *festival* internazionale del teatro universitario parmense tanto da metterne in pericolo la continuità. Il *festival* è alla sua dodicesima manifestazione artistica e vi hanno partecipato compagnie studentesche di mezzo mondo con esito altamente positivo, con un ricco e prezioso patrimonio espresso nei documenti dei vari incontri e congressi raccolti nella "carta dei centri universitari italiani". L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulle finalità altamente formative oltre che artistiche del *festival* internazionale universitario che non può essere sostenuto finanziariamente dai contributi degli enti locali, ma dallo Stato, che deve garantire la permanente stabilità della rassegna » (1042).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

MICARA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il *festival* internazionale del teatro universitario parmense soltanto da qualche anno a questa parte ha ricevuto un contributo straordinario dallo Stato, in via assolutamente eccezionale (nel 1962-63 lire 2.500.000 e nel 1963-64 lire 2.000.000), in quanto si tratta di una iniziativa attuata da complessi non appartenenti al teatro professionistico, al quale, com'è noto, sono in prevalenza rivolte le provvidenze statali. Tuttavia il nostro Ministero, allo scopo di sostenere una manifestazione che si rivolge in particolar modo agli studenti universitari, è intervenuto negli ultimi due esercizi finanziari, nei limiti delle proprie possibilità di bilancio.

L'Amministrazione, però, si rende conto che il contributo concesso non corrisponde all'effettivo bisogno della manifestazione, la quale, per altro, dovrebbe essere più adeguatamente sussidiata dagli enti locali e dal Ministero della pubblica istruzione.

Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che per l'avvenire, e compatibilmente con le possibilità di bilancio, non si mancherà di tenere nella migliore considerazione le esigenze della particolare iniziativa parmense.

PRESIDENTE. L'onorevole Gorreri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GORRERI. La risposta dell'onorevole sottosegretario è quanto mai sbrigativa, né posso accettarla anche se parla di eventuali interventi, compreso quello del Ministero della pubblica istruzione. L'intervento del Ministero della pubblica istruzione mi sembra pertinente, poiché il *festival* internazionale del teatro universitario di Parma è un fatto artistico e culturale, oltre che turistico, e riveste importanza nazionale e internazionale, ragion per cui ha bisogno di essere sovvenzionato dallo Stato.

Questo *festival* nacque come rassegna internazionale del teatro universitario. L'idea sorse dodici anni fa, quando studenti universitari di Parma parteciparono come turisti occasionali ad Erlangen alla rassegna internazionale allestita dagli studenti di quella università. Oggi gli universitari di Parma hanno la soddisfazione di registrare un bilancio positivo di ben dodici *festivals* internazionali. Al successo dell'iniziativa — oltre alla sagacia, alla bravura e allo spirito di sacrificio di quel gruppo — contribuirono il buon nome di Parma, la tradizione artistica dei suoi teatri, il Farnese, il Regio, la sua università degli studi nonché la passione e l'aiuto finanziario degli enti locali.

Per capire l'importanza di questa iniziativa basti considerare che all'ultimo *festival* hanno partecipato la scuola drammatica del Piccolo teatro della città di Milano, i complessi di Liegi, di Belgrado, di Parma, di Venezia (Ca' Foscari), di Brno (Cecoslovacchia). Sono stati presenti paesi come l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, la Russia e la Polonia. Al XIII *festival* si prevede che parteciperanno anche gli Stati Uniti.

Ecco il commento di un giornale italiano a questa iniziativa: « E che dire delle centinaia di articoli di stampa che annualmente vengono dedicati al *festival* da parte dei giornali di tutte le nazioni, tra i quali la pagina letteraria del *Times*, o l'agenzia sovietica *Tass* o la *B.B.C.*, che ha girato sul *festival* anche documentari televisivi? O dei primi lanci internazionali, avvenuti proprio sulle scene del *festival* parmense, di artisti che oggi godono di grande notorietà e prestigio, come Natascia Bessmertova, divenuta poi prima ballerina del Bolscioi, o Elisabetta Czyzewska, attualmente una delle migliori attrici del cinema polacco, o la compagnia veneziana di Nino Poli, uscita dal "Ca' Foscari" e proiettata dal *festival* di Parma ad una vasta affermazione internazionale culminata con il pre-

mio speciale per la regia al *festival* della prosa di Parigi? ».

A proposito del XIII *festival*, che si terrà la prossima primavera, è già uscito un comunicato dell'Associazione universitaria parmense.

E' stato rilevato che i *festivals* di questo tipo hanno ormai concluso il loro ciclo annuale, che è appunto questo il momento migliore per impostare il cartellone del prossimo di Parma. Appunto in vista di ciò il comitato organizzatore, che sta già preparando la tredicesima edizione della rassegna, in programma dal 3 all'11 aprile 1965, ha seguito da vicino le manifestazioni di maggior prestigio del teatro universitario, come i *festivals* di Erlangen e di Zagabria, inviando propri osservatori allo scopo di selezionare i migliori complessi e di allacciare contatti con registi e dirigenti allo scopo di ottenere la partecipazione delle migliori compagnie.

Il comitato organizzatore permanente, costituitosi di recente, conta in tal modo di assicurare alla prossima edizione della manifestazione parmense una serie di spettacoli di sicura dignità artistica, come del resto è sempre avvenuto in passato. Fra l'altro, si conta di invitare un gruppo universitario statunitense che ha ottenuto in Germania un notevole successo.

Di qui l'esigenza di affrontare e risolvere le difficoltà finanziarie cui gli organizzatori si trovano di fronte. E' stato calcolato che la spesa per il tredicesimo *festival* sarà sensibilmente superiore a quella delle precedenti edizioni, e cioè si aggirerà sugli 11 milioni in confronto ai 7-8 milioni degli scorsi anni. Appare quindi necessario un intervento del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Nella sua risposta l'onorevole sottosegretario ha fatto riferimento ad un contributo del suo Ministero; ma in verità non già gli organi centrali bensì un ente locale, l'ente provinciale per il turismo, ha sinora offerto un contributo del 30 per cento della spesa complessiva. L'Opera universitaria ha in passato contribuito, per parte sua, con il 40 per cento, ma si trova ora nell'impossibilità di continuare ad erogare il contributo non ricevendo più assegnazioni di fondi dal Ministero della pubblica istruzione dopo l'entrata in vigore della legge sul presalario agli studenti universitari. Il rimanente 30 per cento è coperto da contributi degli enti locali e da entrate varie.

Se il Ministero del turismo e dello spettacolo non interverrà, il tredicesimo *festival* si troverà di fronte a gravi difficoltà. Si tratta invece di una iniziativa culturale che va inco-

raggiata: concordo quindi con l'onorevole sottosegretario quando egli afferma che anche il Ministero della pubblica istruzione deve contribuire ad una iniziativa che non è turistica o folcloristica, ma essenzialmente artistica e sociale, in quanto promuove scambi di esperienze e incontri fra giovani universitari di ogni paese.

La stampa italiana, dal *Corriere della sera* all'*Avvenire d'Italia*, è stata concorde nel sottolineare il valore dell'iniziativa e nell'auspicare che ad essa non manchino i mezzi necessari. Non la si può lasciare vivere con quel poco che gli enti locali possono dare. *L'Avvenire d'Italia* di Bologna parla di « complessi meritevoli di attenzione per dignità artistica e contenuto stilistico », di « chiaro carattere culturale delle recite ». *Il Corriere della sera* in un sottotitolo si esprime così: « L'importante manifestazione internazionale non ha ancora trovato una struttura stabile che la sollevi dall'avventurosa ricerca dei mezzi finanziari ». E nel testo dell'articolo è detto: « Questa edizione ha avuto senza dubbio il pregio di mantenere al *festival*, più che il carattere di una documentaristica rassegna di prosa, quello di una piattaforma sulla quale si incontrano e si confrontano scuole, tendenze, momenti e indirizzi culturali diversi ». *La Gazzetta di Parma*, fra l'altro, afferma: « Si tratta, insomma, anche di una manifestazione di amicizia internazionale, a prescindere dai fattori culturali e teatrali ». Infine, *l'Unità* ha scritto: « Bilancio altamente positivo che non è più possibile cancellare, con tutto il suo ricco e prezioso patrimonio espresso... » nelle prove, nei successi di dodici anni di attività.

A conclusione, desidero richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo sulla caratteristica di questo *festival* qualificato, differenziato, con il fine preciso di elevare la cultura artistica teatrale dello studente universitario nazionale, portato al confronto con i suoi colleghi d'Europa e del mondo. Richiamo l'attenzione del Ministero competente perché l'iniziativa si affermi in riferimento agli altri *festivals* internazionali, sì da portare nel mondo il valore culturale della gioventù italiana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Santagati, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere quali idonei e tempestivi provvedimenti intenda prendere per evitare la flessione dell'incremento turistico verificatasi nel 1962 rispetto agli anni precedenti, al punto che nel 1963 l'incremento è stato appena del 2 per cento rispetto al 1962, mentre nel 1962 l'incremento era stato del ben 8,6 per cento rispetto al 1961 » (1127).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

MICARA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il 1963 ha registrato una relativa flessione nell'incremento del flusso turistico proveniente dall'estero, sia per la tenuità dell'aumento registrato, sia per la sua non proporzionalità ai notevoli investimenti effettuati nel campo alberghiero e dei pubblici servizi in generale, determinando vari motivi di apprensione nella stampa e presso le categorie interessate al turismo.

Al nuovo fatto non è rimasto insensibile, naturalmente, il Governo, sia per la congiuntura economica intanto attraversata dal paese, sia per la conseguente necessità che la somma di valuta estera assicurata in passato dal turismo alla bilancia dei pagamenti assumesse proporzioni sempre maggiori. L'aumento dell'11 per cento circa della valuta estera accertatosi nel 1963 rispetto al 1962 (582 miliardi nel 1963 rispetto ai 529 del 1962) era stato dovuto, più che ad un proporzionale aumento di turisti (che fu soltanto del 2 per cento) e di presenze (che si limitarono all'1,2 per cento in più), alla livietazione dei prezzi; considerazione, quest'ultima, che destava, per altro, motivi di preoccupazione ai fini di una utile propaganda per il 1964.

Con la legge 4 marzo 1964, n. 114, sono stati stabiliti maggiori stanziamenti di bilancio a favore dell'E.N.I.T., degli enti provinciali per il turismo, delle manifestazioni e iniziative turistiche e del turismo sociale e giovanile, stanziamenti che, con aumento graduale, toccheranno, rispettivamente, nel 1965-66, le seguenti cifre: 2 miliardi e 15 milioni per l'E.N.I.T., 5 miliardi e 900 milioni per gli enti provinciali per il turismo, un miliardo 310 milioni per il turismo sociale.

Con tale legge inoltre è stato soddisfatto un vecchio voto del Parlamento: la creazione di un ufficio studi, documentazione e programmazione, che il Ministero ha successivamente istituito nel mese di aprile e che servirà a dare ordine e sistematicità agli interventi dell'amministrazione per lo sviluppo delle attività turistiche, finora abbandonate alle intuizioni ed alle sensazioni, in assenza totale di valutazioni scaturenti da serie ricerche ed indagini di mercato.

Gli enti provinciali per il turismo, i maggiori beneficiari della nuova legge, stanno riprendendo la loro attività di propulsione del turismo, praticamente abbandonata in questi ultimi anni, durante i quali i loro bilanci si

erano ridotti in genere a sostenere le spese generali e per il personale.

Nel loro complesso, per altro, le nuove disponibilità accordate dalla legge n. 114 non appaiono sufficienti all'attuazione di un'organica, costruttiva politica che realmente corrisponda alle esigenze di un'industria così varia nelle sue caratteristiche, così soggetta alle vicende di un mercato particolarmente fluido, al variare dei gusti, al mutamento delle stagioni, alla concorrenza attivamente svolta da altri paesi.

A seguito di una specifica e pressante richiesta del Ministero è stata recentemente assegnata, come è noto, la somma di un miliardo 200 milioni per una speciale campagna turistica negli Stati Uniti d'America, mercato tra i più contesi in relazione alle note possibilità monetarie del turista statunitense.

Tale campagna — per la quale sono stati stabiliti accordi con organizzazioni internazionali particolarmente versate nella pubblicità, nelle *public relations* e nel campo delle ricerche di mercato — permetterà di far leva sulle nuove grandi disponibilità che la legge *Tax-Cut*, votata nel maggio 1964, ma in vigore dal 1° gennaio 1965, assicura al contribuente americano, che beneficerà di un'economia massima di 800 milioni di dollari.

Evidentemente questo è un campo nel quale la propaganda sta in questo momento lavorando in profondità e nel quale ci ripromettiamo un notevole successo.

L'azione che il Ministero si è proposto di svolgere non poteva non tenere presenti due esigenze: quella legata alla congiuntura turistica, che impone l'adozione di urgenti misure, e quella involgente problemi di fondo, destinata a richiedere un più ampio respiro e più ampi termini di tempo. Essendo, ovviamente, pregiudiziale la prima delle due esigenze, è stato organizzato ed attuato uno speciale piano di propaganda in Germania, atto a rimuovere diffidenze e dubbi, di cui la stampa tedesca si è fatta negli ultimi mesi eco.

Nelle grandi città della Repubblica federale tedesca sono state tenute in questo quadro manifestazioni di amicizia, effettuate con il concorso della stampa e delle autorità locali, imperniate su conferenze e proiezioni di documentari, offerte di doni agli intervenuti, sfilate di moda, ecc. L'inizio delle manifestazioni è stato preceduto dall'invio di un cordiale messaggio del ministro italiano del turismo e dello spettacolo a sedici borgomastri delle città tedesche prescelte per le manifestazioni in parola. Particolare rilievo, di cui si è fatta larga eco la stampa germanica, ha

avuto la conferenza tenuta a Bonn dal ministro Corona a 160 giornalisti.

Anche in Austria è stato adottato un piano di propaganda a carattere prevalentemente culturale. Analogamente a quanto aveva fatto a Bonn, il ministro del turismo e dello spettacolo ha tenuto una conferenza stampa a Vienna il 12 giugno 1964, nel corso della quale sono state illustrate le misure adottate per assicurare ai visitatori stranieri la migliore ospitalità.

Sempre in relazione alla stagione turistica, per assicurare al turista straniero la migliore accoglienza e per una pronta utilizzazione delle risorse ora disponibili si è fatto ricorso alla collaborazione delle altre amministrazioni dello Stato, le quali, a seguito di una riunione interministeriale tenutasi presso il Ministero, hanno dato la più ampia adesione alle richieste via via prospettate, adesione già concretatasi in una serie di misure interessanti i servizi più importanti.

I provvedimenti nei quali si è estrinsecata l'azione degli altri ministeri si riferiscono soprattutto ai seguenti problemi:

1) snellimento e più cortese attuazione dei controlli di polizia e doganali alle frontiere (di questo abbiamo già avuto echi positivi);

2) miglioramento del fondo stradale in prossimità dei confini (per ovviare anche alle lunghe soste ai posti di frontiera);

3) apertura di un nuovo valico sulla frontiera francese, il ponte San Ludovico (avvenuta nel mese di giugno) per l'alleggerimento di ponte San Luigi (e questo è stato forse l'avvenimento più interessante di quest'anno per quanto riguarda la politica delle frontiere: fra l'altro, nel processo di osmosi fra il turismo proveniente dalla zona di Mentone-Nizza e quello proveniente dalla zona di Bordighera-Sanremo, si è avuto un massiccio incremento);

4) precise disposizioni ai prefetti e ai questori per una severa azione diretta alla repressione dei rumori e dei reati contro i turisti, all'osservanza delle tariffe dei pubblici esercizi, ecc.;

5) protrazione degli orari degli uffici postali dei centri turistici, apertura di temporanei servizi di poste e telegrafi, anche mobili, nelle località sprovviste o insufficientemente fornite dei medesimi;

6) pulizia degli arenili e più assidua vigilanza sui tratti di costa da parte delle capitanerie di porto;

7) protrazione dell'orario dei musei e loro illuminazione nelle ore notturne;

8) concessione indiscriminata di autorizzazioni per i voli *charters* per facilitare il turismo aereo proveniente dall'estero.

Particolari istruzioni sono state impartite dal Ministero agli enti provinciali per il turismo per attuare iniziative atte a sensibilizzare la pubblica opinione nella campagna volta ad eliminare i rumori molesti.

Disposizioni particolari, inoltre, sono state emanate dai ministeri dell'interno e del turismo e dello spettacolo per l'effettuazione di riunioni, presiedute dai prefetti e organizzate dagli enti provinciali per il turismo, per un approfondito esame dei problemi turistici delle zone interessate, con l'intervento, altresì, degli altri organi periferici dello Stato, degli enti pubblici, degli enti locali, delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, ecc. Tali riunioni, che dovranno rinnovarsi di frequente anche per l'accertamento della validità delle iniziative via via adottate, saranno ovviamente pubblicizzate dalla stampa al fine di richiamare sul problema turistico l'attenzione della cittadinanza e, in genere, dell'opinione pubblica.

Come ella sa, onorevole Santagati, una serie di tali riunioni ha avuto luogo durante tutta l'estate, mentre proprio ieri, al Ministero, abbiamo avuto una riunione dei più qualificati direttori degli enti provinciali per il turismo delle zone di prevalente interesse turistico, dedicata a un primo consuntivo del bilancio turistico della stagione: per fortuna, la buona stagione sta continuando e perciò non siamo ancora in possesso dei dati definitivi; abbiamo voluto tuttavia preparare un canovaccio di argomenti, che poi saranno più ampiamente discussi nel mese di novembre, quando saremo in grado di fare un consuntivo della stagione 1964. Per ora, disponiamo soltanto di dati parziali.

Per la formazione di una coscienza turistica si farà leva anche sull'azione diretta dei comuni, ai quali è stato richiesto che i problemi interessanti il turismo formino oggetto di speciali riunioni consiliari.

E' stato, poi, attuato, a seguito di accordi presi con la Federazione italiana pubblici esercizi, il *menu* a prezzo fisso in tutti i ristoranti e trattorie; accordi sono stati avviati per la pronta realizzazione della tariffa « tutto compreso » negli alberghi. E', questo, un argomento di sempre più scottante attualità, date le lamentele che si sono sempre levate contro il turismo italiano per la molteplicità delle voci concorrenti all'aumento della tariffa base. A questo proposito, desidero dare un'assicurazione: non più tardi della settimana scorsa

abbiamo avuto un'importante riunione con le categorie interessate e siamo riusciti a congelare il riscaldamento nel prezzo della camera o della pensione. Questo è, forse, il passo più decisivo, perché molti operatori, attraverso questa voce, mascheravano l'elasticità del prezzo-base della camera o della pensione. Quest'accordo, che ha trovato praticamente consenzienti tutte le categorie, verrà concretato nella riunione che terremo sia a questo scopo sia per la formulazione dell'annuario degli alberghi. Le dirò per inciso — e so che la notizia le farà molto piacere — che l'annuario del 1965 sarà probabilmente messo in circolazione entro il prossimo febbraio. So che l'*optimum* sarebbe metterlo in circolazione nel dicembre del 1964, ma questo nostro sforzo rappresenta già un passo avanti, ove si pensi che negli anni scorsi veniva messo in circolazione nel mese di giugno o in quello di luglio dell'anno a cui si riferiva. Quest'anno stiamo accelerando i tempi. Pur dovendo attendere la conclusione di quest'accordo, che è di estrema importanza, perché significa che oltre il 50 per cento degli esercizi alberghieri accetteranno di figurare nell'annuario alberghiero con la sigla « tutto compreso », ripeto che la pubblicazione quest'anno per la prima volta, se altri organi non intralceranno il *timing* che abbiamo stabilito, sarà messa in distribuzione nel mese di febbraio.

L'edizione di quest'anno è stata concepita appunto al fine di invogliare il maggior numero di esercizi ad accettare la formula del « tutto incluso ». Chi accetterà tale formula figurerà in una speciale citazione in grassetto nell'annuario.

Infine, lo stesso ministro del turismo e dello spettacolo ha presieduto varie riunioni in sede provinciale nel corso di questi mesi, durante le quali ha richiamato alla necessità di un maggior coordinamento gli enti provinciali per il turismo, le aziende di soggiorno, le « pro loco », soprattutto in ordine ai problemi inerenti alla propaganda e alle manifestazioni.

Per altri problemi di maggiore ampiezza e di soluzione necessariamente più lenta, il Ministero si propone di svolgere intensa, pressante azione presso gli altri dicasteri; ad esempio, la difesa del paesaggio, tanto offeso dalle incontrollate iniziative private e dai cedimenti degli enti che pur dovrebbero portare ad esso il più attento amore; il miglioramento di numerosi valichi di frontiera e dei raccordi con le strade di immissione (problemi che rivestono carattere di priorità, ma la cui soluzione si scontra oggi con difficoltà di bilancio); una

più adeguata e approfondita legislazione per la salvaguardia delle acque marine dall'inquinamento prodotto dalle navi che si liberano, sia pure in alto mare, dalle scorie della nafta (problema, questo, che potrebbe trovare soluzione mediante provvedimenti da adottare in sede internazionale); sviluppo e migliore attrezzatura dei porti turistici per le imbarcazioni da diporto.

A questo proposito, desidero dirle inoltre che di fronte alle iniziative francesi, che hanno inserito nel loro piano quinquennale, per quanto riguarda il settore turistico, due poli di particolare interesse, sport d'inverno e porti di *plaisance*, che interessano naturalmente anche il bacino del Mediterraneo, oltre che l'Atlantico, noi stiamo cercando di avere contatti per poter anche in questo campo realizzare una comune politica dei porti di *plaisance* in modo da creare un circuito vasto e confortevole nella zona del Mediterraneo.

Per l'avviamento a soluzione di tali problemi, in particolare di quelli più facili, speciali commissioni di funzionari del Ministero del turismo e dello spettacolo e di altri dicasteri sono state già istituite e hanno, in parte, iniziato i loro lavori.

Altro problema di fondo, del quale saranno esaminate via via le soluzioni più appropriate, è quello della valorizzazione turistica del Mezzogiorno e delle altre aree depresse. Per prima cosa, intanto, il Ministero del turismo e dello spettacolo, in ossequio a un esplicito voto della Commissione interparlamentare prevista dalla legge 15 febbraio 1962, n. 68, si propone di dare la preferenza alle richieste di provvidenze alberghiere provenienti appunto da tali zone; inoltre, nella distribuzione dei contributi per manifestazioni ed iniziative turistiche, esso terrà nel miglior conto i bisogni delle aziende di cura, soggiorno e turismo e delle « pro loco » dislocate in province turisticamente non progredite, ma suscettibili di positivo sviluppo.

Quanto alla propaganda all'estero, allo scopo di evitare dispersione di mezzi e quindi non redditività di spese, è stato disposto che un'azione coordinatrice delle iniziative ad essa riferentisi sia attuata nel modo più rigoroso, di concerto con l'E.N.I.T. cui la legge affida il compito precipuo della propaganda all'estero.

Circa le delegazioni E.N.I.T. all'estero, si ritiene che, più che aprirne di nuove, si renderà opportuno potenziare quelle, fra esse, che sono ubicate nei paesi di provenienza delle più cospicue correnti turistiche.

Il problema del turismo sociale merita una attenta considerazione a causa della massiccia partecipazione odierna, da parte di ceti sempre più vasti, al fenomeno turistico. Particolare interesse sarà comunque rivolto a quelle iniziative, anche dei sindacati, di organismi che cercheranno di estendere sempre più fra i loro aderenti il godimento delle vacanze e così i benefici delle ristoranti soste al mare o in montagna.

Nuovi impegnativi orizzonti stanno oggi di fronte al turismo italiano, che guarda alle sue prospettive avvenire non più con la sicurezza monopolistica del passato, ma con la coscienza preoccupazione delle difficoltà del momento e della concorrenza, sempre più vasta ed agguerrita, che gli si muove da parte di altri paesi già lontani dalla grande competizione turistica. Non vi è dubbio infatti che un clima nuovo si è instaurato in questo polo importantissimo del turismo internazionale che è il Mediterraneo. Noi, che fino a ieri potevamo forse vantare di lavorare in regime di pratico monopolio, oggi, sottoposti come siamo ad una concorrenza sempre più spietata, dobbiamo più che mai rafforzare la nostra politica, prefissando anche obiettivi che anticipino determinati tempi di sviluppo e seguendo l'evoluzione del turismo che potremmo definire convenzionale, settore nel quale sopportiamo, appunto, la concorrenza massiccia degli altri paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Forse è giunto il momento di cominciare a studiare anche la nuova problematica che si svolge parallelamente all'incremento del reddito medio europeo, vale a dire quella del turismo residenziale. È proprio su questa prospettiva che il Ministero del turismo e dello spettacolo sta iniziando studi, che credo risulteranno molto interessanti, sul volume del reddito medio europeo, ai fini di andare incontro alle richieste che provengono dal mercato degli investimenti turistici stabili. Non v'è bisogno di dire quale aspetto positivo ciò avrebbe nella politica del movimento capitali.

Comunque, anche su questo aspetto, che per noi assume oggi un'importanza determinante, il Ministero ha allo studio un interessante e concreto programma.

PRESIDENTE. L'onorevole Santagati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTAGATI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per l'ampia, completa e minuziosa panoramica fornita sui problemi generali del turismo. Dalla sua risposta si evince che è superato il tempo in cui la soluzione di questo problema poteva essere affidata alle speranze e alle prospettive dell'ottimismo e della fidu-

cia. Oggi invece è necessario apprestare tutti i mezzi per reggere alla concorrenza straniera. Di qui la necessità di concrete iniziative, che concorrano a regolare il flusso turistico in Italia, evitando di affidarsi in questo campo al caso e all'improvvisazione.

Vorrei citare l'esempio del flusso turistico tedesco e dei paesi nordici in generale, in passato sempre ottimi clienti per l'Italia. Oggi vediamo come anche in questo campo siamo entrati, purtroppo, in una fase recessiva. Infatti, molte correnti turistiche del nord Europa, soprattutto quelle da paesi come la Norvegia, la Svezia e la Danimarca, si sono già orientate verso altre nazioni, in particolare verso la Spagna, la Jugoslavia e la Grecia. Cioè queste correnti turistiche, in passato tradizionali clienti dell'Italia, sono defluite altrove. Questo fenomeno di dirottamento è legato ad una carenza di certi ovvi accorgimenti e provvedimenti, di cui in gran parte oggi si cerca di fare ammenda, il che quanto meno sul piano dei fatti dimostra che poco si è fatto per il passato, che adesso che i buoi sono scappati si corre ai ripari e si cerca di por mano in tutti i modi a nuove forme di tecnica di richiamo che per il passato, per ammissione dello stesso onorevole sottosegretario, sono state in gran parte trascurate.

Però contro queste impostazioni urtano dati, anch'essi statistici, poco o non del tutto tranquillizzanti. Ho preso atto delle parziali notizie statistiche fornite dall'onorevole sottosegretario Micara per quanto concerne il movimento turistico del 1964 (ovviamente incomplete, potendosi avere il dato complessivo solo a novembre). Esse dovrebbero, almeno, fugare in parte le apprensioni che erano alla base della mia interrogazione, quando abbiamo constatato che nel 1963 vi era stato appena un incremento del 2 per cento sul flusso turistico del 1962, che è poi molto poco se percentualmente rapportato a quell'8,6 per cento che vi era stato nel 1962 rispetto al 1961 (mi sembra sia un dato obiettivo che lo stesso sottosegretario non ha contestato, egli che dispone di strumenti di informazione e di controllo di gran lunga superiori ai miei).

MICARA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Questo per quanto riguarda le percentuali di entrata. Circa le presenze i dati che ella fornisce subiscono un ulteriore deterioramento.

SANTAGATI. Ciò non conforta certo le speranze avvenire.

Vediamo poi un dato statistico di incremento, che però turisticamente, oserei dire, è negativo: ella giustamente ha osservato che

nel 1963 si sono avuti 582 miliardi di valuta attiva rispetto ai 528 del 1962, quindi un incremento di poco più dell'11 per cento. Ma tutto ciò, ella onestamente e serenamente ha osservato, è frutto in gran parte dell'aumento dei prezzi, o della loro lievitazione, come si usa dire oggi eufemisticamente; in effetti i prezzi sono aumentati e quindi non è aumentato gran che il reddito reale proveniente da fonti turistiche.

Non mi addentro in un'analisi perché, ripeto, ella, onorevole sottosegretario, è stato così completo che non potrei fare che il contrappunto alle sue informazioni; d'altronde ella è venuta completamente incontro al desiderio, che esprimevo nella mia interrogazione, di sapere quali provvedimenti venissero adottati dagli organi competenti, e in particolare dal Ministero del turismo e dello spettacolo, per cercare di frenare questa emorragia di flusso turistico che si è verificata in Italia in questi ultimi tempi.

Mi permetterò soltanto di aggiungere alle sue più complete ed esaurienti notizie qualche notazione particolare, che mi sembra non sia stata compresa o soltanto sorvolata nella pur ampia panoramica da lei fornita. Ad esempio, si è parlato di un problema tipico, il turismo sociale, e da parte sua è stata data assicurazione che si cercherà, anche facendosi forti della legge 4 marzo 1964, n. 114, di dare ad esso incremento: ma io penso che questo non sia un fenomeno da guardare semplicemente sotto un profilo di incentivazione monetaria, che cioè non basti che una legge abbia stanziato determinati fondi a favore di questa attività. Qui si tratta soprattutto di una impostazione direi più ampia, di maggior fiducia, di maggior respiro, di maggiori collegamenti, tale da attirare le masse enormi di turisti che vengono in Italia o che potrebbero venirvi sol che si riuscisse a praticare un certo tipo di turismo; oltre cioè al turismo tradizionale, il quale è ormai quello che è, oltre al turismo residenziale, che dovrebbe diventare una grande prospettiva futura della politica turistica nazionale, abbiamo soprattutto questo turismo sociale, che dovrebbe essere impostato tenendo presenti questi precisi fini di collegamento.

Per fare un esempio, dovremmo mettere le scolaresche di diversi paesi in condizione di essere collegate tra loro. Una volta, nel « deprecato » ventennio — non è una nota apologetica, questa, ma storica — ciò si faceva. La presenza in aula dell'allora mio professore di latino e italiano nel liceo, onorevole sottosegretario Magri, mi offre l'occasione per ricordare a me stesso che allora aveva luogo

questo scambio di rapporti sociali fra studenti e che esso era proficuo. Una delle ragioni per cui parlo abbastanza bene il tedesco è che cominciai da allora ad avere rapporti epistolari con studenti di lingua tedesca. Bisogna mantenere anche altri rapporti con i lavoratori, soprattutto giovani lavoratori, che sono quelli più facilmente disposti a viaggiare.

Insomma, questo Stato, che tante volte persegue solo a parole una politica sociale, avrebbe proprio nel turismo e particolarmente in un settore specifico di esso, il turismo sociale, un campo per far comprendere la bontà e la validità di determinate impostazioni.

Per quanto riguarda tutti i dati economici, mi attengo al saggio consiglio dell'onorevole Presidente. Dal momento che la risposta dell'onorevole sottosegretario è stata un vero e proprio trattato, una sinossi dei problemi turistici, se io volessi approfondirne i vari punti o quanto meno commentare e chiosare, passerebbe parecchio tempo.

Concludendo, non mi posso dichiarare del tutto soddisfatto, non già per motivi di natura polemica ma perché, se è vero che il Governo con queste iniziative si sta mettendo su un determinato binario, che mi auguro non resti, al pari di tante altre cose, nel limbo delle buone intenzioni, è altrettanto vero che ci dobbiamo mettere al passo e tenere conto di questa realtà: l'Italia non costituisce più, come una volta, con il bel sole, con il suo mare, con il suo clima, un'attrattiva direi monopolistica per il turismo, perché altre nazioni hanno compreso quale via bisogna seguire — e, ripeto, non mi riferisco a quelle che già da tempo vi si sono messe — e hanno cominciato a fare qualcosa di più organico e razionale, il cui studio e fronteggiamento riguardano proprio il ministro competente e l'onorevole sottosegretario, come collaboratore del ministro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Re Giuseppina, Iotti Leonilde, Fasoli, Guidi, Cinciari Rodano Maria Lisa, Crapsi e Spagnoli, ai ministri della difesa e di grazia giustizia, « per conoscere se ritengono in contrasto con il dettato costituzionale, e comunque in violazione della legge n. 66 del 9 febbraio 1963 per l'accesso delle donne a tutte le carriere, l'esclusione delle donne dal concorso per esami a n. 7 posti di vicecancelliere in prova, nel ruolo della carriera di concetto del Ministero della difesa-esercito, il cui bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 10 marzo 1964; se pertanto ritengano di dover sopprimere tale esclusione e — al fine di consentire la partecipazione a donne, che intendano parteciparvi essendo in possesso dei

titoli e dei requisiti prescritti — adottare i provvedimenti del caso, fra cui si ritiene indispensabile la proroga del termine per la presentazione delle domande » (1067).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo anche a nome del ministro di grazia e giustizia.

In base al regio decreto-legge 26 novembre 1935, n. 2397, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 818, i cancellieri della giustizia militare sono iscritti nel corpo degli ufficiali in congedo della giustizia militare per essere richiamati in servizio militare in tempo di guerra. L'articolo 2 della legge 21 marzo 1953, n. 210, richiede quindi ai fini dell'ammissione al concorso per vicecancelliere in prova della giustizia militare l'idoneità fisica per la nomina a ufficiale di complemento. In relazione a quanto sopra il cennato articolo 2 è rimasto in vigore anche dopo l'emanazione della legge 9 febbraio 1963, n. 66, a cui si richiamano gli onorevoli interroganti, e i bandi di concorso, quindi, devono ad esso uniformarsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppina Re ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

RE GIUSEPPINA. Mi dichiaro insoddisfatta della risposta, che ripete quella già data ad analoga interrogazione a risposta scritta dell'onorevole Cinciari Rodano. Non riteniamo giustificabile la spiegazione e giudichiamo anacronistica questa esclusione in base ad alcune considerazioni che qui voglio fare molto rapidamente, anche perché ci auguriamo che il Ministero riveda la sua posizione.

In primo luogo riteniamo che ogni ministero dovrebbe ispirarsi alla legge 9 febbraio 1963, n. 66, per rimuovere le norme che oggi non hanno più ragion d'essere e che la legge stessa ha dichiarato nulle. In secondo luogo è chiaro che l'attività di vicecancelliere rientra nella sfera civile. I cancellieri e i vicecancellieri sono inquadrati, quanto al trattamento, nell'ordinamento del personale civile dello Stato. In terzo luogo, le mansioni (e questo mi sembra l'argomento più convincente) che essi svolgono sono essenzialmente ausiliarie, di assistenza ai giudici, si riducono ad una trascrizione di documenti. Non si tratta di giudicare, bensì di svolgere un lavoro praticamente ausiliario e di assistenza. Quindi, non vi è neppure il motivo dell'esperienza diretta che può nascere soltanto dall'aver svolto un servizio, dall'essere immessi in uno speciale corpo.

Ci sembra pertanto che dichiarare non idonea una donna per queste mansioni sia dav-

vero illogico e contraddittorio. Intanto, non ci sembra un ostacolo insuperabile il requisito di cui all'articolo 2 della legge 21 marzo 1953: trattandosi di donne, si potrebbe escludere questo requisito, senza per questo sovvertire o sacrificare completamente la materia.

Secondo noi, ripeto, si tratta di responsabilità molto limitate che possono essere assunte, soprattutto in regime di pace, anche dalle donne, senza per questo compromettere nulla.

Infine, a noi sembra necessario tener presente quello che di nuovo sta avvenendo in altri campi in fatto di carriera. Non ammettere una donna a funzioni di grado modesto, caratterizzate da responsabilità secondarie, è veramente incongruo se nelle ultime settimane tutta la stampa ha commentato con grande compiacimento che due donne hanno intrapreso la carriera diplomatica. Recentemente una donna ha superato brillantemente il concorso per direttrice di un aeroporto civile e da tempo si sono inquadrate donne nelle forze di polizia (come è avvenuto con la costituzione di un corpo di polizia femminile): quindi donne che svolgono un'attività di altissima responsabilità anche nel campo dell'ordine pubblico. Noi pensiamo quindi che il Ministero debba rivedere questa sua posizione, adeguandosi alla realtà. Si potrebbe obiettare che la legge n. 66 prevede al secondo comma che per quanto riguarda le forze armate la materia verrà regolata da apposita legge. Ma è chiaro che ciò non va inteso nel senso che tutto quanto oggi esiste nei regolamenti delle forze armate o quanto meno dell'amministrazione civile delle forze armate debba rimanere immutato. È evidente invece che bisogna rimuovere quelle che è possibile rimuovere, compatibilmente con le mansioni e con i compiti istituzionali.

Se il Ministero non provvederà, noi annunzieremo già fin d'ora un'iniziativa legislativa; presenteremo cioè una proposta di legge intesa appunto ad introdurre tale modifica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Brighenti e Nicoletto, ai ministri della difesa e dell'interno, « per sapere se siano vere le notizie apparse sulla stampa cittadina, secondo le quali l'ufficio leva di Bergamo verrebbe disciolto e assorbito dall'ufficio di Milano; e se la notizia risponde a verità cosa intendano fare i ministri interrogati per far sospendere immediatamente il provvedimento, in considerazione del disagio che tale spostamento arrecherebbe ai cittadini, dopo quello già sopportato per il trasferimento del distretto militare di Bergamo a Monza » (1299).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Allo scopo di accentrare e di facilitare lo svolgimento delle operazioni abbinare di leva e di selezione, il decreto presidenziale 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la leva ed il reclutamento obbligatori, ha stabilito all'articolo 31 che il numero, le sedi, i territori di competenza degli uffici leva corrispondano a quelli dei distretti militari. Tale disposizione, da me richiamata, è stata determinata dalla necessità di ridurre il numero degli uffici di leva da 92 a 65, di accentrare e di facilitare lo svolgimento delle operazioni di leva e delle selezioni che vi sono abbinare.

In conseguenza, non essendo Bergamo sede di distretto militare, l'ufficio di detta città dovrà essere soppresso e la relativa competenza assorbita da altro ufficio leva. Per altro non è ancora stata stabilita la data per la riorganizzazione in atto del settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Brighenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRIGHENTI. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta. L'onorevole sottosegretario infatti ci dice che questo accentramento del servizio di leva faciliterà le operazioni del servizio stesso. Ma io mi permetto di far presente che la nostra provincia è già stata sufficientemente colpita per l'accentramento dei servizi distrettuali, essendo stato il distretto dapprima trasferito a Brescia per circa un anno e poi addirittura a Monza, per cui oggi chi ha bisogno di questo servizio deve percorrere dagli 80 ai 100 chilometri. Esso inoltre non è davvero organizzato come dovrebbe essere un servizio pubblico, giacché se un ministero od un privato richiede la copia di un foglio matricolare, questa viene spedita addirittura dopo tre mesi.

Se pertanto ora anche l'ufficio leva verrà trasferito a Monza, si creerà una situazione veramente insopportabile per tutti coloro che hanno bisogno degli uffici militari. La invito pertanto caldamente, onorevole sottosegretario, a riesaminare la questione.

L'articolo 31 del decreto presidenziale dispone che il numero e le sedi degli uffici di leva corrispondano a quelli dei distretti. A questo proposito devo far rilevare che il distretto militare aveva prima la sua sede a Bergamo. Sarebbe dunque opportuno riportare il distretto a Bergamo per farvi rimanere anche l'ufficio leva. Fra l'altro, non si riesce a capire quale risparmio possa avere il Ministero della difesa da questi trasferimenti di servizi che costituiscono motivo di disagio per i cittadini.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento della interrogazione Valitutti (1029) è rinviato ad altra seduta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, ambedue dirette al ministro della pubblica istruzione, saranno svolte congiuntamente:

Franco Pasquale e Malagugini, « per sapere quale passo intenda compiere di fronte alla nuova agitazione degli studenti dell'Accademia delle belle arti di Roma, che, con l'occupazione della loro sede, hanno inteso sollecitare le autorità competenti ad assumere impegni concreti in merito alle rivendicazioni da tempo avanzate. In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro consideri tuttora valide le dichiarazioni rilasciate in occasione della precedente agitazione che portò all'occupazione delle sedi delle accademie di tutta Italia; se, infine, sia nei propositi del ministro l'accoglimento della richiesta di una riforma che investa le strutture e i programmi della istruzione artistica tale da favorire una migliore e più completa preparazione degli allievi e il loro inserimento nella vita professionale » (1050);

Loperfido, De Polzer, Levi Arian Giorgina e Seroni, « allo scopo di sapere se intenda rispondere, con la scempività del caso, alle molteplici richieste da tempo formulate ed indirizzate al ministro stesso dagli studenti delle accademie di belle arti, richieste riguardanti il riordinamento didattico e strutturale delle accademie stesse capace di garantire loro quell'adeguato sviluppo professionale che si collochi in armonia con la durata normale di studi del tipo superiore. Gli interroganti desiderano, altresì, conoscere che cosa intenda fare il ministro di fronte alla situazione particolarmente grave di agitazione delle accademie stesse, la quale ha indotto gli studenti, fino ad oggi non ascoltati dalle autorità scolastiche, a dichiarare uno sciopero nazionale e ad occupare le loro sedi di studio, come è avvenuto a Bologna, a Roma e altrove; desiderano sapere, infine, se il ministro, che già l'anno scorso promise il proprio diretto intervento, intenda ora, nella situazione resasi ancor più tesa, continuare a mantenere il proprio distacco da problemi, quale quello dell'istruzione artistica, certo tra i più importanti, urgenti e finora trascurati del sistema scolastico italiano, a proposito del quale ultimo gli interroganti non possono non deplorare che da parte del ministro non siano state indicate neppure sommarie linee di sviluppo entro i termini di legge » (1104).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non ha mancato di esaminare nei vari aspetti il problema del riordinamento delle varie accademie di belle arti. Com'è noto, infatti, nella seduta del 4 giugno scorso è stato presentato al Senato un apposito disegno di legge che risulta ora deferito alla VI Commissione. Pertanto ogni particolare questione che attenga alla struttura e all'ordinamento didattico delle accademie di belle arti formerà oggetto di esame in sede legislativa.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Franco Pasquale non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Loperfido ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOPERFIDO. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta, molto rapida, sbrigativa e sommaria, del sottosegretario onorevole Magrì, innanzitutto per il fatto che è trascorso molto tempo dal momento in cui questa interrogazione è stata presentata. Si era allora nella fase più viva dell'agitazione che pervase tutte le categorie degli studenti delle accademie di belle arti, i quali non da oggi ma da parecchi anni attendono un'adeguata sistemazione e ristrutturazione dei loro istituti.

Circa l'affermazione del sottosegretario che il Governo non ha mancato di interessarsi del problema fin dal 4 giugno scorso, osserviamo che diversi sono i disegni di legge che stanno dinanzi alla VI Commissione proprio in materia di istruzione artistica; ma non si conosce ancora quale atteggiamento intende assumere il Governo non solo rispetto al riordinamento delle accademie, ma anche di tutti gli altri settori dell'istruzione artistica.

È vero che il ministro ha presentato ai giornalisti prima che ai deputati le linee di politica scolastica; abbiamo potuto leggerne brevissimi estratti su *Il Globo* e altri quotidiani, ma pur da quelle scarse notizie sul piano di sviluppo quinquennale della scuola, pubblicate anche su *L'Unità* di domenica, giustamente è stato rilevato — e sottolineato nel mondo studentesco — il fatto che ancora non si pongono a disposizione della scuola italiana le strutture adeguate e indispensabili. E allora, anche di fronte al fatto che le accademie e gli istituti di belle arti hanno dovuto ricorrere attraverso l'agitazione degli studenti alla occupazione delle loro sedi, mi pare che quanto ha detto l'onorevole sottosegretario sia assai poco, innanzitutto perché ci troviamo dinanzi ad una situazione che — mi si perdoni

l'espressione — è incancrenita, giacché siamo ancora regolati da una legislazione che fa delle accademie strumenti che non consentono alcuna possibilità (una volta che sia ultimato il tirocinio del corso di studio) di utilizzazione concreta, nonostante che i corsi si prolunghino per ben quattro anni dopo la scuola media superiore.

Ci troviamo dinanzi a programmi pletorici, a situazioni — che vanno rivedute — di artisti che hanno conquistato, molte volte meritatamente, una specie di sinecura e che sono inseriti con i loro studi nelle stesse accademie, e non sempre fanno lezione. Ci troviamo di fronte a programmi pletorici e a formalismi anche dal punto di vista disciplinare, e ad una frattura fra scuola ed esigenze artistiche e di sviluppo della cultura e della stessa società, ostacolate dalla sopravvivenza di metodi autoritari e antiquati: i giovani in questi anni si sono maturati, sono diventati più critici, più concreti e hanno preparato addirittura degli schemi di carattere legislativo. Ciò dimostra che questi giovani si attendono una risposta critica più consapevole delle esigenze da essi manifestate.

Si dice anche che alcuni di quei giovani non siano affatto soddisfatti per l'imposizione di schemi di insegnamento di carattere costrittivo. L'onorevole sottosegretario dirà che queste cose esulano dal tema; invece sono perfettamente pertinenti, dato che siamo di fronte a un ambizioso programma di riforma della scuola che non ha affrontato adeguatamente (a quanto si è potuto leggere anche sui giornali di domenica) i problemi dell'istruzione artistica.

Si ha la netta sensazione che certe strutture arretrate non vengono modificate alla radice per un loro adeguamento, si ha la sensazione ancor più netta che siano state abbandonate molte delle stesse positive indicazioni che in materia di istruzione artistica e di riforma delle accademie erano contenute negli elaborati della commissione nazionale.

Per gli ordinamenti scolastici veri e propri e la loro democratizzazione dobbiamo constatare che si sono compiuti passi indietro. Anche in questa circostanza dobbiamo denunciare la scarsa sensibilità del Governo di fronte al problema dell'istruzione artistica, che non è un problema che riguardi solo determinate categorie, ma riguarda tutta una società: quella stessa società che non si mostra molto sensibile dinanzi a fenomeni come quello della violenta e rapida degradazione del paesaggio e del patrimonio artistico ad opera della speculazione privata. Il livello dell'istruzione ar-

tistica, che dovrebbe essere tenuto presente nelle impostazioni legislative, è stato invece trascurato dallo stesso sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alicata, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quali misure intenda adottare nei confronti del governo franchista di Madrid, il quale ha arrestato sotto accuse assurde ed espulso dal territorio spagnolo, dopo averla trattenuta in carcere illegalmente per molte ore e averle impedito di prendere contatto con le autorità diplomatiche italiane, la giornalista Maria Antonietta Macciocchi, colpevole soltanto di aver informato il mondo, attraverso le sue corrispondenze all'*Unità*, sul vero stato d'animo dei lavoratori spagnoli e sulle loro eroiche azioni per la libertà; e, in particolare, per sapere se intenda mettere a conoscenza il governo di Madrid della profonda repugnanza che il regime franchista ispira alla grande maggioranza del popolo italiano e come la giornalista Maria Antonietta Macciocchi si sia fatta unicamente interprete dei sentimenti di solidarietà con l'antifascismo spagnolo, comuni appunto alla grande maggioranza del popolo italiano » (1143).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La signora Maria Antonietta Macciocchi, fermata dalle autorità spagnole il 6 maggio, venne espulsa e partì dall'aeroporto di Madrid il giorno seguente.

La sera dello stesso 7 maggio, giorno dell'Ascensione, la nostra ambasciata in Madrid venne casualmente a conoscenza dell'avvenuto e prendeva immediatamente contatto con il Ministero degli affari esteri spagnolo, dove, per altro, data la giornata festiva e l'ora tarda, non era possibile stabilire alcun valido colloquio. Veniva comunque consegnato colà un appunto scritto e, più tardi, si riusciva a raggiungere per telefono a casa un funzionario dell'ufficio stampa del ministero. A quest'ultimo veniva sottolineata la gravità dell'accaduto, deplorandosi vivamente, altresì, che l'ambasciata non fosse stata preavvertita. Si chiedeva inoltre ogni possibile informazione e spiegazione sull'episodio.

Il giorno seguente l'ambasciata procedeva ad un passo formale nello stesso senso presso il ministero degli esteri spagnolo, chiedendo immediate spiegazioni.

Non essendo queste pervenute, nella giornata successiva l'ambasciata provvedeva ad inviare al ministero degli esteri una nota nella quale reiterava quanto già fatto presente, e cioè la deplorazione per l'espulsione avve-

nuta, il rammarico per il mancato preavviso, nonché la sua protesta per non essere ancora stata informata sulle circostanze dell'espulsione e sulle cause che potevano averla determinata.

Concordo con l'onorevole interrogante nel deplorare che le autorità spagnole non abbiano in questa occasione provveduto a preavvertire le nostre autorità diplomatiche e consolari delle misure che intendevano adottare.

Quanto agli apprezzamenti sul regime franchista che l'onorevole interrogante suggerisce di portare a conoscenza del governo di Madrid, si fa presente che esula dalla prassi internazionale comunicare ad altri paesi giudizi sul loro regime interno. Si ricorda poi che l'Italia mantiene con la Spagna regolari rapporti diplomatici e che le relazioni tra i due paesi si svolgono normalmente e si ispirano al rispetto dei reciproci interessi.

Risulta chiaro comunque, da quanto ho esposto, che la nostra ambasciata a Madrid ha svolto ogni possibile azione in ottemperanza alle disposizioni esistenti che indicano appunto nella tutela ed assistenza dei connazionali all'estero uno dei compiti principali delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari.

PRESIDENTE. L'onorevole Alicata ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALICATA. Non posso che esprimere la mia insoddisfazione, in primo luogo per il ritardo con cui questa risposta viene data, ritardo che in questo caso acquista un chiaro significato politico. Di fronte a un episodio di questo genere, che fu da me sollevato alla Camera il giorno dopo il fatto con una interrogazione ripetutamente sollecitata, una risposta immediata, anche se simile a quella fornita oggi, avrebbe evidentemente acquistato un altro significato e avrebbe caratterizzato in diversa maniera l'atteggiamento del Governo di fronte ad un caso di indubbia gravità.

L'episodio, onorevole sottosegretario, non può essere ridotto ad una semplice questione di normale tutela dei diritti dei cittadini italiani all'estero. Mi dispiace che nella sua risposta ella si sia servito soltanto delle informazioni pervenute all'ambasciata italiana di Madrid dalle autorità di polizia spagnole e non abbia tenuto conto delle dichiarazioni fatte subito dopo il suo rientro a Roma dalla signora Macciocchi, che si è premurata di informarne il nostro Ministero degli affari esteri.

La giornalista italiana venne arrestata dalla polizia politica spagnola e trattenuta durante un'intera notte in carcere, subendo un interrogatorio molto duro perché si riteneva che

la signora avesse avuto contatti con esponenti della resistenza antifascista e si volevano da lei nomi e indirizzi. La polizia voleva cioè che la signora Macciocchi compisse un'opera di delazione e adottò in questi casi gli stessi metodi usati durante il fascismo dalla nostra polizia politica, non arrivando a violenze fisiche o a forme più gravi di pressione forse perché si trattava di un cittadino straniero, ma sottoponendo l'arrestata ad un vero e proprio interrogatorio di terzo grado.

Faccio notare che Maria Antonietta Macciocchi si trovava in Spagna come giornalista nel pieno esercizio delle sue funzioni e aveva quindi, più di ogni altro cittadino italiano, il diritto di percorrere liberamente il suolo spagnolo. Né si può sostenere che la sua espulsione fosse giustificata per il fatto che la signora trasmetteva corrispondenze non gradite al governo spagnolo, perché spero che l'onorevole Lupis sappia che nel territorio italiano operano liberamente numerosi giornalisti al servizio degli organi ufficiali del regime franchista, i quali sono tra i più attivi nel denigrare le nostre istituzioni democratiche e nel sostenere la pattuglia fascista e le forze conservatrici e reazionarie del nostro paese.

Sono, quindi, completamente insoddisfatto perché la sua risposta, onorevole Lupis, non coglie il centro del problema. Il fatto è che il Governo italiano non può e non deve tollerare che in un paese come la Spagna un cittadino e un giornalista italiano sia sottoposto a violazioni così flagranti della libertà dei diritti dell'uomo, come quella cui è stata sottoposta la signora Maria Antonietta Macciocchi. Del resto la spiegazione di questo fatto è implicita nella sua risposta.

Con la mia interrogazione chiedevo che il Governo italiano facesse una chiara e pubblica protesta. Di fronte infatti all'atteggiamento fascista di un governo fascista come quello di Madrid, ciò era politicamente importante; invece, il Governo e il ministro degli affari esteri italiani non hanno creduto di doverla fare.

Questo è l'errore, che, non a caso, è stato commesso. I motivi, infatti, dell'atteggiamento così assunto si basano sulle particolari condizioni di collaborazione e, diciamo la verità, di amicizia che purtroppo intercorrono fra il Governo italiano e il governo fascista di Madrid.

Non pongo la questione di rapporti diplomatici. Crediamo che questi debbano intercorrere con tutti i paesi; noi deploriamo anzi il fatto che questi rapporti, per motivi ideologici e politici di ben altra natura, non vengano stabiliti. Sappiamo però che con la Spa-

gna esistono ben altro che normali rapporti diplomatici. È a nostra conoscenza che le industrie italiane forniscono armi per l'armamento di quell'esercito e di quella polizia, armi che vengono adoperate nella repressione contro i lavoratori e contro il popolo spagnolo. Sappiamo che numerose missioni militari italiane si recano in Spagna; sappiamo i particolari rapporti di tenera e cordiale amicizia che il ministro della difesa di questo e di tutti gli altri governi precedenti, l'onorevole Andreotti, intrattiene con le autorità governative spagnole.

Esiste quindi una situazione che non possiamo non deplorare. Avremmo sperato (anche questa, come tante altre speranze, si è dimostrata vana) che il Governo, che si dice di centro-sinistra, provvedesse a correggerla, nel senso non di rottura dei rapporti diplomatici, ma di mantenimento degli stessi negli stretti limiti imposti dallo stabilimento e dallo sviluppo di normali relazioni diplomatiche fra due paesi.

Sono mancati in questo caso coraggio e chiarezza politiche. Era un'occasione per esprimere attraverso una protesta pubblica, ferma e tempestiva del Governo italiano, un atteggiamento nei confronti del governo fascista di Madrid. Non averlo fatto non giova al Governo e, se mi consente, al partito cui ella, onorevole Lupis, e il titolare del Ministero degli affari esteri appartengono. Il Governo ha assunto infatti una posizione che i lavoratori, gli intellettuali e l'opinione pubblica democratica non possono comprendere.

Dobbiamo sempre ricordarci che abbiamo un debito da pagare al popolo spagnolo. Dobbiamo sapere che ogni volta che pretendiamo un atteggiamento, cauto ma fermo, come Governo della Repubblica italiana nei confronti del governo fascista di Madrid, chiediamo qualcosa che indebolisca l'autorità di quest'ultimo, che aiuti il movimento antifascista spagnolo. Chiediamo una piccola cosa, quindi, per pagare l'enorme debito che il popolo italiano ha verso il popolo spagnolo, alla cui attuale situazione, per i motivi che sappiamo, l'Italia, come Stato, ha 26 anni fa contribuito.

Questa era un'occasione non soltanto per difendere i diritti di un cittadino e di un giornalista italiano ma anche per pagare questo debito, occasione che ancora una volta avete mancato.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Ingrao, Ambrosini, D'Alessio, Diaz Laura, Galluzzi e Sandri, al Presidente del Con-

siglio dei ministri ed al ministro degli affari esteri, « per sapere quale posizione abbia assunto o intenda assumere il Governo italiano nei confronti della proclamata decisione del governo degli Stati Uniti di proseguire il servizio di sorvolo, effettuato da aerei U-2, del territorio della repubblica di Cuba. Le pretese ragioni di sicurezza adottate dal governo nordamericano a sostegno delle proprie decisioni non giustificano — né potrebbero comunque giustificare — tale flagrante violazione delle norme più elementari del diritto internazionale: per altro esse sono state contraddette e smentite dallo stesso sottosegretario al dipartimento di Stato George W. Ball, che nella sua dichiarazione del 23 aprile 1964 ha testualmente affermato: " Qual è la natura della minaccia posta dalla esistenza del regime comunista a Cuba? Non si tratta, a nostro parere, di una minaccia militare per gli Stati Uniti... Parimenti non consideriamo Cuba una diretta minaccia militare nei confronti dell'America latina ". In ragione della minaccia che la decisione del governo nordamericano fa gravare sullo sviluppo del processo della distensione internazionale, gli interroganti chiedono se e come il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere l'atteggiamento più consono alla necessità di salvaguardare la causa della pace, che nel diritto di ogni paese alla propria indipendenza e sovranità ha la sua indeclinabile condizione » (1171);

Luzzatto, Vecchietti, Cacciatore e Pigni, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quale atteggiamento il Governo italiano abbia assunto all'O.N.U. e in altre sedi nei riguardi delle violazioni dello spazio aereo della Repubblica di Cuba da parte degli U.S.A. e dell'appoggio fornito in territorio degli U.S.A. a minacce di attacco al territorio cubano; nonché per conoscere quali assicurazioni sia in grado di fornire circa la tutela della estraneità del nostro paese rispetto a situazioni di pericolo per la pace che si stanno determinando nel mare dei Caraibi e che sono del tutto al di fuori degli impegni cui l'Italia è vincolata dalle alleanze vigenti » (1220).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**LUPIS, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** La posizione del Governo italiano nei confronti dei voli di ricognizione ad alta quota effettuati da parte degli aerei U-2 degli Stati Uniti su Cuba, per garantire la sicurezza degli Stati americani contro i pericoli di una nuova installazione di apparati militari di carattere offensivo nell'isola, si è costantemente

mantenuta coerente a quella assunta fin dall'inizio della crisi dell'ottobre 1962, crisi che è all'origine della decisione del governo degli Stati Uniti di effettuare i predetti voli di ricognizione.

In tale grave momento il Governo italiano, nel dichiarare al Parlamento che non poteva essere disconosciuto che il concentramento di armi offensive a Cuba accendeva gravi preoccupazioni per la pace del mondo, assicurava che esso stava svolgendo il proprio attivo interessamento nelle sedi internazionali competenti e presso le parti direttamente in causa, onde far prevalere, in quella grave ora, la causa della pace; e giudicava infine positivo il fatto che la vertenza venisse risolta nell'ambito delle Nazioni Unite, fra l'altro, per mezzo di controlli internazionali che accertassero ed eliminassero le cause dell'allarme creatosi.

Lo stesso presidente Kruscev, dando prova di vivo senso di responsabilità, proponeva che, una volta allontanate da Cuba le armi che gli Stati Uniti ritenevano offensive, persone scelte dal Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. potessero controllare *in loco* il mantenimento degli impegni assunti.

Qualora il governo cubano non si fosse costantemente opposto — e ciò in contrasto con la proposta formulata dal presidente Kruscev — a tale controllo internazionale *in loco*, i voli di ricognizione ad alta quota su territorio cubano sarebbero immediatamente cessati, in quanto essi vennero adottati dal governo degli Stati Uniti quale unica misura possibile di controllo, fintanto che le misure proposte al governo cubano dalle Nazioni Unite e dallo stesso Kruscev non fossero state accolte.

Non va dimenticato che la minaccia delle basi missilistiche in corso di installazione a Cuba fu avvertita da tutti i paesi del continente americano e che l'Organizzazione degli Stati americani, nella sua competenza derivante dalla Carta delle Nazioni Unite, approvò all'unanimità le misure di protezione del continente americano prese dal presidente Kennedy, tra cui quella dei voli di ricognizione ad alta quota sul territorio cubano, nella piena convinzione che esse venivano adottate a salvaguardia della pace.

La continuazione dei voli di ricognizione ad alta quota, nulla essendo mutato nell'atteggiamento del governo cubano circa altre possibilità di controllo, rappresenta ancora oggi l'unico mezzo per accertare che apparati militari di natura offensiva non vengano installati a Cuba, rischiando di porre un'altra volta in pericolo la pace mondiale.

È facile quindi intendere le parole che l'onorevole Ingrao attribuisce al sottosegretario Ball, anche se non risulta che questi abbia detto nulla del genere il 23 aprile ultimo scorso. Le dichiarazioni citate non sarebbero che una manifestazione di un pensiero ben noto. È indiscusso cioè che le misure adottate dal governo nordamericano — tra cui, in primo luogo, i voli di ricognizione ad alta quota — hanno impedito finora che si riproduca una minaccia militare da parte di Cuba, suscettibile di determinare crisi analoghe a quella verificatasi nell'ottobre 1962.

Per quanto riguarda poi l'affermazione circa un preteso appoggio fornito nel territorio degli Stati Uniti a presunte minacce di attacco al territorio cubano, di cui all'interrogazione dell'onorevole Luzzatto, nulla consta al Governo italiano, salvo il fatto che il governo degli Stati Uniti ha ufficialmente dichiarato di essere contrario a tale genere di azione e che chiunque vi partecipi si espone alle sanzioni previste dalle norme vigenti negli Stati Uniti d'America. Si può, pertanto, affermare con sicurezza che il Governo italiano, fedele agli impegni assunti in conformità alla Carta delle Nazioni Unite, ha costantemente mantenuto in quella e in ogni altra sede un atteggiamento tendente a soluzioni che non pregiudichino la causa della pace.

PRESIDENTE. L'onorevole Sandri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANDRI. La nostra insoddisfazione per la risposta è completa. E questa nostra insoddisfazione deriva da un duplice ordine di ragioni: una ragione formale e una ragione di sostanza, attinente alle dichiarazioni governative testé rese dal sottosegretario stesso.

Per quanto riguarda la forma, desidero ricordare che la nostra interrogazione è stata presentata circa cinque mesi fa, esattamente il 14 maggio. Ripetutamente, dopo la presentazione dell'interrogazione, abbiamo sollecitato la risposta del Governo, risposta che soltanto oggi ci viene fornita. Il rilievo fatto ora dall'onorevole Alicata, riguardante la sua interrogazione, ha piena validità anche per la nostra. Noi le chiediamo, signor Presidente, a che cosa valga l'istituto dell'interrogazione quando la risposta del Governo si fa attendere cinque mesi. Lo strumento dell'interrogazione non è fatto certo per riempire sedute morte, bensì per consentire al Parlamento di accertare l'atteggiamento del Governo in ordine ad un fatto che può determinarsi nella vita interna o nella vita internazionale. (*Interruzione del Sottosegretario Lupis*). Sta di fatto che

l'interrogazione viene in discussione dopo cinque mesi: e cinque mesi sono troppi!

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ma non è un'imputazione che può esser fatta al Ministero.

SANDRI. Ma nemmeno a noi. Dopo la presentazione dell'interrogazione, ne abbiamo sollecitato più volte lo svolgimento. Che forse dobbiamo fare il processo alle responsabilità? Sta di fatto che, dopo cinque mesi dalla data di presentazione, questa interrogazione viene oggi in discussione, con una risposta che, fra l'altro, riteniamo inadeguata.

Comunque, a nostro parere, questa interrogazione, anche a cinque mesi di distanza, ci sembra che mantenga la sua validità; e ciò sia perché il problema rimane aperto, acutamente aperto, come ha riconosciuto lo stesso onorevole Lupis, quando ha fatto cenno alla prosecuzione dei voli effettuati dagli apparecchi U-2 sul territorio dell'isola cubana, sia perché il quadro in cui la pratica dei sorvoli ebbe e ha svolgimento si è fatto, rispetto al maggio scorso, ancora più complicato, ancora più gravido di pericoli: e di pericoli non soltanto per Cuba.

L'onorevole sottosegretario ha definito come l'unico mezzo per garantire la pace il sorvolo del territorio cubano da parte di apparecchi da ricognizione americani: sta di fatto che il sorvolo del territorio di uno Stato costituisce una non equivocabile violazione del diritto internazionale. Ella, onorevole sottosegretario, si è riferito alla crisi del 1962: ebbene, nell'ottobre del 1962, il presidente del consiglio dei ministri cubano chiese specificamente al segretario generale delle Nazioni Unite, U-Thant, se il sorvolo del territorio di Cuba da parte della ricognizione nordamericana potesse configurarsi come un diritto. Esplicita fu la risposta di U-Thant: non è un diritto, può essere fatto solo col consenso del governo cubano. D'altra parte il governo degli Stati Uniti non soltanto ha ammesso l'esistenza di questa pratica, chiamiamola eufemisticamente, di ricognizione, ma ha addirittura affermato, dopo il maggio scorso, dinanzi alla protesta diplomatica presentata dal governo cubano, che i voli sarebbero continuati perché necessari alla sicurezza degli Stati Uniti.

Ora, ammettiamo per un momento, senza concedere, la validità anche di quest'affermazione che il nostro Governo ha recepito pari pari nelle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, ma chiediamo quale sicurezza può essere fondata sulla violazione di un diritto. Ci si dice che è l'unico modo per accertare se Cuba minaccia il territorio degli Stati Uniti.

Ebbene, vorrei fare una considerazione, se si vuole piatta, elementare, ma che, a parer nostro almeno, ha un fondo di verità. Se per esempio l'Unione Sovietica inviasse suoi apparecchi a sorvolare il territorio italiano per accertare l'esistenza in Italia di basi missilistiche, quale sarebbe la reazione del nostro Governo dinanzi a un simile atteggiamento da parte dell'Unione Sovietica? E assumendo a regola la giustificazione degli Stati Uniti, cioè essere i voli di ricognizione necessari alla propria sicurezza, dove si andrebbe a finire se essa fosse estesa a tutta la superficie dell'orbe terracqueo?

Avendo avvertito l'imbarazzo di questa situazione, fonti italiane, anche governative, hanno fatto risalire (ce l'ha dimostrato l'onorevole sottosegretario) la pratica dei sorvoli del territorio cubano a una specie di accordo che sarebbe intervenuto tra Unione Sovietica e Stati Uniti in occasione della crisi del mar dei Caraibi dell'autunno 1962. Mi permetto di affermare che simile argomento è poco più di una speculazione, sfumata tra l'altro dinanzi alla smentita sovietica, che non fu per altro unilaterale, perché il presidente Johnson nella sua conferenza stampa del maggio scorso alla precisa domanda di un giornalista nordamericano rispose di non essere al corrente dell'esistenza di tale accordo tra Kruscev e il defunto presidente Kennedy. D'altra parte ho detto: ammettiamo che questi voli siano necessari alla sicurezza degli Stati Uniti, ma senza concederli. Il sottosegretario Lupis ha negato l'esistenza di una dichiarazione del sottosegretario americano Ball. Io potrò, se necessario, presentarla per documentare la veridicità della nostra affermazione. D'altra parte quella dichiarazione del sottosegretario Ball fu riportata da tutta la stampa internazionale, dal *Corriere della sera*, da *Le Monde* fino ai giornali di sinistra. Il sottosegretario americano dichiarò che Cuba non costituisce una minaccia militare, ma una minaccia di sovversione politica nel continente. Ora, se così è, le ricognizioni aeree non sono certo il mezzo più efficace di controllo. La ragione vera di questa pratica adottata e conclamata dal governo degli Stati Uniti d'America sta nella dichiarazione di un altro sottosegretario americano, Thomas Mann, che ha almeno il pregio della franchezza più brutale e più cinica. Egli ha dichiarato senza ambagi e crudamente che « questi voli servono per umiliare Cuba ».

L'episodio che noi abbiamo denunciato nella nostra interrogazione non ha fondamento nel diritto internazionale e non ha fondamento nella realtà, perché Cuba non può

costituire una minaccia per gli Stati Uniti d'America; i sorvoli hanno fondamento nel diritto del più forte, del colosso il quale può agire per calpestare o comunque per tentare di umiliare il piccolo.

Dinanzi alla risposta del Governo noi esprimiamo il nostro rammarico e la nostra protesta. Non potete nemmeno invocare la solidarietà occidentale, perché Francia e Gran Bretagna hanno assunto nei confronti di Cuba un atteggiamento ben diverso, non soltanto attraverso lo strumento degli scambi commerciali ma anche non solidarizzando con il governo degli Stati Uniti d'America. Viceversa il Governo italiano conferma la sua scelta, quella cioè di appoggiare in ogni circostanza, grande o piccola, le aspirazioni di potenza degli Stati Uniti.

Il nostro potrebbe sembrare un rammarico del tutto platonico per un fatto che risale a cinque mesi fa e non ha avuto il seguito drammatico che avrebbe potuto avere. Ma la nostra protesta non ha soltanto un valore retrospettivo e platonico, perché i sorvoli del territorio cubano hanno costituito e costituiscono tuttora un aspetto di quell'accerchiamento progressivo di cui Cuba è sempre più vittima.

Vorrei ricordare che il giorno stesso della presentazione della nostra interrogazione una nave proveniente dal mar dei Caraibi cannoneggiò la città cubana di Puerto Pilon. L'onorevole Lupis può anche dire che non risulta al Governo italiano che siano dirette verso Cuba azioni militari provenienti dalle coste nordamericane o da quelle dei paesi dell'America centrale. Sta di fatto però che quella nave che bombardò Puerto Pilon non poteva venire che dalle coste attigue al mar dei Caraibi. Da allora si è avuta una serie di sabotaggi e di bombardamenti delle coste e dell'entroterra cubano fino al più recente episodio costituito dall'affondamento di un *cargo* spagnolo avvenuto dieci giorni fa, che ha provocato un'ondata di proteste nella Spagna, pur fedelissima alleata degli Stati Uniti. Infatti, in molte città spagnole centinaia di studenti, migliaia di cittadini hanno inscenato manifestazioni ostili agli Stati Uniti. Perfino a Madrid i cittadini spagnoli hanno protestato dinanzi all'ambasciata degli Stati Uniti contro la politica nordamericana nei confronti di Cuba. Noi invece non sappiamo dire altro se non che l'Italia tiene l'atteggiamento più consono alla causa della pace.

Sorvoli, attacchi, rottura delle relazioni diplomatiche con Cuba da parte degli Stati aderenti all'O.S.A. sono, a parer nostro, aspetti di un disegno volto a far cadere Cuba per esau-

rimento. Ma se questo è nelle intenzioni nordamericane, l'assedio di cui è vittima dà a Cuba forza di esempio in tutto il continente latino-americano.

L'onorevole sottosegretario ha voluto richiamare le decisioni dell'amministrazione Kennedy approvate dall'Organizzazione degli Stati latino-americani. Sta di fatto che al di là della rottura delle relazioni imposta dagli Stati Uniti a tutti i paesi del continente latino-americano, in quei paesi sta salendo un'ondata di insofferenza nei confronti dell'egemonia nordamericana, un'aspirazione all'indipendenza che oggettivamente apre uno spazio nuovo alla politica di un paese europeo come l'Italia, legato per mille vincoli di tradizioni di cultura e di possibilità economiche a Cuba e a tutto il continente latino-americano.

Naturalmente, questa possibilità oggettiva offerta al nostro paese viene lasciata cadere dal nostro Governo. Altri riempie questo vuoto e sappiamo chi sia. I clamori, gli applausi, gli entusiasmi suscitati dal viaggio del presidente della Repubblica francese nel continente latino-americano suonano — credo — prima di tutto condanna di quei paesi democratici i quali potevano, possono, potranno tentare di allacciare rapporti diversi con tutti quei paesi fino a ieri soggetti all'egemonia degli Stati Uniti ma che oggi si muovono, almeno per la spinta popolare se non per l'azione di quei governi così scarsamente rappresentativi, sulla via dell'indipendenza.

La risposta è postdatata di cinque mesi, comunque anche questa risposta sembra a noi un altro episodio di tutta la nostra politica estera, aggrappata a concetti di solidarietà atlantica od occidentale, solidarietà che, sempre più priva di contenuto concettuale e pratico, finisce per porre il nostro paese alla coda di ogni movimento storicamente progressivo e per porre la nostra politica estera in condizioni di sordità rispetto ai fatti, a quei fatti che stanno dicendo in modo inequivocabile che Cuba non è un'isola. Non è un'isola per i mille fili che la collegano a tanta parte del terzo mondo, a tanta parte delle forze che si battono per la pace e per un diverso equilibrio internazionale; quei fili che certamente la politica degli Stati Uniti non riesce a recidere e a cui noi invece per miopia politica non riusciamo ad allacciarci, quella miopia politica che a parer nostro il Governo ancora una volta esprime con la sua risposta alla nostra interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUZZATTO. L'onorevole sottosegretario, in verità, alla nostra interrogazione non ha risposto e direi che, se soltanto si fosse dato cura di leggerla, si sarebbe risparmiato una ulteriore brutta figura di servilismo nel venirci qui a ripetere le note comunicazioni ufficiali del governo americano.

Che cosa chiedevamo con la nostra interrogazione? (Naturalmente lo chiedevamo il 20 maggio 1964, quando la situazione era pericolosa). Nella prima parte chiedevamo che cosa il Governo intendesse fare ed in particolare quale sarebbe stato l'atteggiamento che avrebbe assunto all'O.N.U. nei riguardi di due circostanze: dei voli di violazione dello spazio aereo della repubblica di Cuba e dell'appoggio offerto in territorio americano a minacce di attacco al territorio cubano. Ecco allora, onorevole Lupis, che non vi era bisogno che ella ci venisse a raccontare quello che sappiamo, cioè che il governo americano ha sempre detto di non saperne nulla. Non siamo stati così ingenui da scrivere nell'interrogazione: l'appoggio dato dal governo americano, ma abbiamo scritto: l'appoggio fornito in territorio americano. E siccome la geografia non è una opinione, ci vorrebbe spiegare, onorevole sottosegretario, da dove veniva la nave che ha bombardato il 13 maggio Puerto Pilon e da dove le altre che in quel periodo di maggio hanno compiuto gesta della stessa natura? Esse provenivano dalla costa della Florida — non è un'opinione questa — e se provenivano da quella costa è chiaro che in quel territorio, che è territorio degli Stati Uniti, trovavano appoggi. Pensavamo e pensiamo che un'azione efficace da parte del governo di quel territorio potesse servire a rendere impossibili quegli appoggi che invece sono risultati possibili in quel periodo.

Circa i voli ella non ha risposto a noi perché aveva risposto ad altra interrogazione sul medesimo argomento che se ne occupava più specificatamente. Poiché si è parlato del discorso del sottosegretario al dipartimento di Stato George Ball, e ne ho qui il testo, stampato non da un giornale sovversivo ma dal periodico *Relazioni internazionali*, mi permetto di ricordarglielo.

Ella ha detto che non le consta che il sottosegretario americano abbia fatto queste affermazioni. Io mi limito a leggerle. Il 23 aprile 1964 a Ronnoke (Virginia) il sottosegretario George Ball ha detto: « Non si tratta, a nostro parere, di una minaccia militare per gli Stati Uniti ». E più in là: « Parimenti non consideriamo Cuba una diretta minaccia militare nei confronti dell'America latina ». Questo fu det-

to allora dal sottosegretario George Ball. Nel suo discorso al Senato, infatti, il presidente della commissione esteri del Senato il 25 marzo 1964 affermava: « Il regime di Castro non è una minaccia ma solo un disturbo ». Questo *Relazioni internazionali* pubblicava il 2 maggio 1964, commentando che proprio in quei giorni una nuova ondata di ostilità verso Cuba stava montando negli Stati Uniti a causa dell'impianto di missili antiaerei nell'isola.

Quindi, onorevole sottosegretario, i suoi riferimenti all'ottobre del 1962 sono un po' sfocati, perché il problema era del tutto diverso. Nell'ottobre del 1962 era sorta la crisi nei Caraibi in relazione a presunte installazioni offensive poi smantellate. Nel maggio del 1964 a cui noi ci riferiamo si trattava invece di apprestamenti antiaerei che non costituivano minaccia per dichiarazione delle massime autorità competenti del governo americano e del parlamento americano: il sottosegretario Ball e il senatore Fullbright.

Allora rimettiamo le cose alla loro data, mettiamole almeno a posto nel tempo (poco fa ho dovuto dire che bisognava metterle a posto nella geografia); riferiamoci non più alla crisi dell'ottobre del 1962, di cui abbiamo altra volta discusso e discusso; riferiamoci alla situazione del maggio 1964, quando questioni di sicurezza non vi erano, a detta delle stesse autorità americane.

E quando ella, onorevole Lupis, fa riferimento ad una teoria del tutto nuova per il diritto internazionale, devo dire che è assai curioso sentire affermare in Parlamento da un rappresentante del Governo che, contro il diritto internazionale, esso ritiene legittimo il sorvolo dello spazio aereo di un altro paese. Riconoscere ed affermare in questa sede, come ella ha fatto, un principio di questa natura, che sovverte i principi del diritto internazionale, è di una estrema gravità perché apre la via a qualunque abuso, apre la via alla politica di forza, alla negazione del diritto; e la pace, onorevole Lupis, quando si calpesta il diritto internazionale, quando ci si affida soltanto ai rapporti di forza, non è mai sicura.

Ma ella non ci ha detto che cosa il Governo italiano abbia fatto all'O.N.U. e in altre sedi circa i voli e circa l'appoggio che è stato trovato in territorio statunitense per certe operazioni di attacco. E non ce lo ha detto a buon titolo, perché non ci voleva dire che il Governo italiano non ha svolto allora né dopo, né all'O.N.U. né presso gli Stati Uniti, alcuna azione intesa alla tutela del diritto ed alla garanzia della pace.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

Nella seconda parte della nostra interrogazione ci riferiamo a qualche cosa che riguarda direttamente il nostro paese. A questo proposito ella ha taciuto del tutto su una questione che riguarda la nostra sicurezza, anche per l'avvenire. Sotto questo aspetto, pur se sono passati parecchi mesi dal 20 maggio 1964, la questione è ancora di attualità. Certo, quando le chiedevamo nell'interrogazione che cosa il Governo italiano avrebbe fatto alle Nazioni Unite, ci riferivamo alla discussione che allora si avviava, perché la nostra interrogazione porta la data del 20 maggio 1964, e appunto il 20 maggio 1964 il segretario delle Nazioni Unite, — ne era data notizia il giorno 21 — compiva un passo presso il governo degli Stati Uniti in nome delle Nazioni Unite per la tutela della pace nei Caraibi. Questo punto appartiene ormai al passato. Ma la sicurezza del nostro paese è un problema che è ancora vivo e l'estraneità del nostro paese ad ogni avventura in altri mari, per altri interessi, è una questione vitale. Noi non a caso presentavamo allora l'interrogazione su questa questione: lo facevamo perché il giorno 13 maggio 1964, al Consiglio della N.A.T.O. il segretario di Stato Dean Rusk aveva tenuto un linguaggio pesante contro Cuba. Ed il fatto che l'avesse tenuto nella sede della N.A.T.O., in cui è presente ed a cui è vincolata anche l'Italia, non poteva non essere per noi preoccupante. A questo riguardo ella non ci ha detto niente. Prendiamo atto dolorosamente che ancora una volta il Governo — questo Governo come gli altri — segue una linea di questa natura, la linea di sempre: la linea del servilismo, la linea della rinuncia anche ad occuparsi della sicurezza del nostro paese. Ne prendiamo atto, signor sottosegretario: ma naturalmente non crederà che ci possiamo dichiarare soddisfatti.

**PRESIDENTE.** Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Principe, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza che a Diamante (Cosenza) l'E.C.A. è retto da un commissario prefettizio, e quali sono i motivi per i quali il consiglio comunale non provvede al suo rinnovo » (1062);

Tripodi e Sponziello, al ministro dell'interno, « per conoscere se intenda confermare il numero dei votanti per le elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia nella cifra originariamente comunicata di 779.996 votanti che determina una percentuale complessiva pari all'88 per cento o se invece ritiene inesatta la suddetta cifra dal Ministero stesso fornita e

valida invece l'altra di 752.149, comunicata da talune agenzie di stampa con una ovvia variazione della suddetta percentuale dell'88,5 per cento; per conoscere conseguentemente quali siano i veri risultati delle elezioni stesse e le reali percentuali rispettivamente ottenute dalle varie liste concorrenti » (1156);

Lezzi, al ministro dell'interno, « per conoscere quanto intenda fare per ridare tranquillità a numerosi vigili urbani del comando di Napoli, invitati dal commissario prefettizio, ai sensi dell'articolo 34, n. 9, del regolamento organico del corpo (che pare risalga al 1939), a comunicare il proprio domicilio nel comune di Napoli » (1279).

Lo svolgimento delle interrogazioni Cacciatore (1372) e Valitutti (1218) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interroganti e Governo.

Onorevoli colleghi, ricordo, senza alcun riferimento specifico, che il rispetto, sia pure entro certi limiti, del tempo concesso per regolamento alle repliche si rende necessario anche per evitare che proprio il turno ordinario determini quel ritardo nello svolgimento delle interrogazioni di cui poi ci si duole. E un richiamo che porto all'attenzione di tutti, avendo presente la notevolissima importanza dell'interrogazione quale strumento del potere ispettivo della Camera.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Miceli, Curti Ivano, Avolio, Ognibene e Olmini, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, « sul pratico diniego da parte degli istituti bancari dei finanziamenti alle cooperative ed ai loro consorzi i quali, avendone l'idoneità, hanno chiesto di assumere i servizi di intervento per la campagna di commercializzazione del grano 1964-65 a norma del decreto ministeriale 1° giugno 1964. Gli istituti in parola si rifiutano infatti di rilasciare le richieste attestazioni di capacità finanziaria persino a complessi cooperativi che nel recente passato, ed anche oggi, hanno ottenuto finanziamenti di entità notevole per l'ammasso volontario del grano. Questo atteggiamento degli istituti finanziatori, che contrasta con le notizie della concessione da parte della Banca d'Italia di garanzie per oltre 150 miliardi per risconti, vanifica del tutto la finalità di sostanziale modifica degli organismi di intervento granario che il decreto ministeriale dovrebbe perseguire e serve a realizzare il ricatto ufficialmente annunciato da ben note forze conservatrici del paese: a riconsegnare di fatto l'esclusiva della manovra granaria alla Federconsorzi o veder fallire ogni tentativo

di gestione alternativa più corretta, economica, democratica. Gli interroganti chiedono se i ministri interessati intendano intervenire presso gli istituti bancari perché, garantendo i finanziamenti ai complessi cooperativi idonei, non si sentano complici di un ricatto che, per favorire tradizionali concentrazioni nelle gestioni agricole, rende inoperanti le leggi dello Stato e danneggia grandi masse di piccoli produttori i quali attendono il sollecito intervento e pagamento per il grano già raccolto » (1374).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Rispondo anche per conto del ministro del tesoro.

Il decreto ministeriale 1° giugno 1964, con il quale sono state stabilite per la campagna di commercializzazione del grano 1964-65 le norme di attuazione degli interventi di mercato previste dal regolamento n. 19 della Comunità economica europea, stabilisce, fra l'altro, che il finanziamento per l'acquisto del prodotto deve essere assicurato dagli enti ai quali è attribuito il particolare servizio. Il Governo, perciò, non ha alcun potere per impegnare comunque gli istituti bancari a finanziare le operazioni di acquisto del prodotto da effettuare a norma del citato provvedimento e dell'annesso atto disciplinare. La questione ha però formato oggetto di laboriose riunioni che si sono tenute presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste con la partecipazione di rappresentanti della Banca d'Italia e delle associazioni nazionali di categoria degli istituti di credito. A conclusione di tali riunioni è stato possibile ottenere che il finanziamento venisse effettuato al tasso di interesse più basso possibile e alle più convenienti condizioni (1,90 per cento in più del tasso ufficiale di sconto oltre ai bolli cambiari e all'I.G.E., anche senza un formale impegno della Banca d'Italia ad ammettere a risconto tutti gli effetti rilasciati per l'espletamento del servizio).

Effettivamente però le banche non hanno assunto un preciso impegno di finanziare senza riserve e alle stesse condizioni tutti gli assuntori del servizio (dipende anche da ragioni di costi diversi del mercato finanziario nelle diverse zone). La riserva degli istituti bancari trova giustificazione nelle diverse situazioni nelle quali si trovano i singoli enti interessati e nelle differenti garanzie che ognuno di essi è in grado di offrire per ottenere le necessarie anticipazioni. È stato per altro ugualmente comunicato agli enti che hanno ottenuto l'attribuzione del servizio, la misura del tasso di finanziamento concordato ed è

stato loro assicurato ogni ulteriore possibile intervento del Ministero inteso ad eliminare le difficoltà che eventualmente dovessero incontrare nella stipulazione dei necessari accordi con le aziende di credito.

Si fa infine rilevare che il servizio di stoccaggio del grano è stato affidato, per il corrente impegno di commercializzazione, a 30 cooperative e consorzi ed alla Federazione italiana dei consorzi agrari e dei suoi federati consorzi agrari provinciali. Questo fatto acquista maggior significato se si tiene conto delle numerose difficoltà che si sono dovute superare, non ultimo il fattore tempo (ricordo che vi erano solo pochissimi giorni disponibili), soprattutto per l'inattesa mancata approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge che prevede l'istituzione di un'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ognibene ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OGNIBENE. Accetterò, signor Presidente, l'invito rivolto agli interroganti di essere brevi nella replica. Non posso però esimermi dall'osservare che la risposta, per il ritardo con cui viene data, ci fa praticamente trovare di fronte ad un superamento della situazione che noi denunziavamo nella nostra interrogazione. Voglio dire cioè che oggi, nel campo della commercializzazione del grano per l'annata in corso, la situazione si è già determinata.

Certo, se questa è una constatazione per quanto riguarda il problema specifico che avevamo sollevato nella nostra interrogazione, debbo tuttavia aggiungere che i temi più in generale da noi toccati sono tutt'altro che risolti. Al di là cioè del problema allora contingente dell'ammasso volontario del grano, la questione dei rapporti tra istituti bancari e cooperative e loro consorzi, l'esigenza di rompere il dominio della Federconsorzi (poiché di questo in sostanza si tratta) negli interventi sul mercato dei prodotti agricoli, per avere interventi più corretti, economici e democratici, tutto ciò è tutt'altro che superato; direi anzi che si tratta di esigenze che costituiranno impegnativi banchi di prova per tutte le forze politiche nel prossimo futuro.

Ma, oltre che rilevare il ritardo con cui è giunta la risposta del Governo a questa nostra interrogazione, debbo anche pronunziarmi negativamente nel merito della risposta stessa dell'onorevole sottosegretario. Non posso infatti ammettere codesta dichiarazione di impotenza da parte del Governo, onorevole sottosegretario, ad impegnare gli istituti bancari. Comprendo la delicatezza della si-

tuazione; ma è concepibile lasciare gli istituti bancari arbitri di giudicare essi quali siano gli enti che danno le necessarie garanzie per concedere o meno queste anticipazioni, per poter intervenire nell'ambito dei prodotti agricoli?

In tal modo ci potremo trovare di fronte, come già è accaduto, a situazioni veramente incresciose, cioè ad enti, come cooperative e loro consorzi, che hanno tutte le caratteristiche necessarie, tutti i requisiti richiesti, ma che ciononostante non riescono ad ottenere il finanziamento, l'anticipazione. Come potrà del pari accadere che organismi, quale appunto la Federconsorzi, i quali non hanno bisogno di andare a chiedere questi favori agli istituti bancari perché hanno tutta una propria organizzazione e possibilità al riguardo.

Così i contadini che tanto si dice di voler favorire vengono invece completamente sacrificati. Ma v'è qualcosa di più. Oltre a questa realtà, oltre al fatto cioè che questi istituti, come è stato riferito dall'onorevole sottosegretario, non hanno creduto di assumere alcun impegno preciso si aggiungono le difficoltà che le banche fanno per intervenire in direzione delle cooperative e dei loro consorzi e gli ostacoli che direttamente il Ministero frappongono.

Si tratta di ostacoli di vario genere e porto un esempio che ho potuto constatare in questi giorni. Il consorzio dei mulini cooperativi di Modena, che ha avuto negli anni scorsi un finanziamento e ha chiesto un finanziamento anche per l'annata agraria in corso, se l'è visto contestare sulla base di una inchiesta promossa nei suoi confronti (si è molto facili in questi ultimi tempi a promuovere inchieste nei confronti di cooperative, quando invece occorrerebbe andare a fondo per guardare in tanti enti che operano nel campo agricolo!). L'inchiesta aveva lo scopo di accertare se veramente i finanziamenti venivano usati per la conservazione e la trasformazione del grano o se invece erano destinati ad altri scopi. E qui evidentemente vi è la spinta ad avallare tutta una campagna che forze interessate conducono contro il movimento cooperativo.

Comunque, pur essendo stato dimostrato che il finanziamento è stato dato in misura assai inferiore a tutto il prodotto conservato e lavorato, si è ancora in attesa di una decisione che permetta di tranquillizzare questi organismi cooperativi per quanto riguarda la attività da essi svolta nell'ultima annata e per

quanto riguarda l'ottenimento del finanziamento per il grano ammassato quest'anno.

Le osservazioni e i pretesti che si frappongono sono assurdi anche dal punto di vista della correttezza dei rapporti. Infatti, prima ci si dice che è meglio che siano i consorzi di cooperative a presentare una domanda unica, in modo da permettere un'attività meno dispersiva e che meglio consenta di condurre l'azione nel campo degli ammassi volontari. Ma poi ci si dice: sono sorti dubbi perché, trattandosi di consorzio di secondo grado, non hanno diritto e quindi le domande devono essere fatte dalle singole cooperative.

Tutto ciò dimostra la mancanza di una volontà politica di sostegno e di rafforzamento di questo più corretto e democratico intervento delle cooperative dei contadini e la mancanza di una volontà politica di rompere il dominio che in questo campo ha portato avanti la Federconsorzi. Mi dichiaro pertanto assolutamente insoddisfatto della risposta data mi dal sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Ghio e Lucifredi, al ministro delle finanze, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per un congruo sgravio fiscale — fra l'altro mediante riduzione degli imponibili proporzionale al numero delle giornate di sospensione del lavoro — a quanti svolgono la loro attività economica nel porto di Genova. Essi hanno visto ripetutamente paralizzato il loro lavoro dalla lunga serie di scioperi proclamati durante l'anno in corso, scioperi che — essendo stati effettuati dalle diverse categorie in differenti giornate — hanno concorso ad aggravare l'entità dei periodi di stasi sino a raggiungere un complesso certo non trascurabile di tempo. Questo stato di cose ha prodotto gravi e talvolta insopportabili ripercussioni, soprattutto nei confronti di moltissimi operatori economici fra i minori, i quali vedono minate in modo massiccio le stesse possibilità di sopravvivenza delle loro aziende, sovente frutto di una intera esistenza di duro lavoro e responsabile sacrificio » (1341).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**VETRONE, Sottosegretario di Stato per le finanze.** In materia impositiva diretta, il sistema di tassazione a consuntivo e la dichiarazione annuale dei redditi, che il contribuente deve produrre, consentono di assoggettare ad imposizione il solo reddito effettivamente prodotto. Di conseguenza occorre considerare che, se per effetto degli scioperi le

ditte che operano presso il porto di Genova hanno subito flessioni nella produzione del reddito, anche l'ammontare dell'imposta a carico delle stesse risulterà ridotto. Pertanto si ritiene non assecondabile un provvedimento che disponga una riduzione degli imponibili proporzionale al numero delle giornate di sospensione del lavoro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lucifredi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LUCIFREDI.** Signor Presidente, comprendo il contenuto della risposta dell'onorevole sottosegretario per le finanze e prendo atto di ciò che egli ha detto, anche se logicamente le categorie interessate desidererebbero godere delle agevolazioni nel momento in cui vengono maggiormente colpite dalla grave diminuzione del reddito.

Ringrazio comunque l'onorevole sottosegretario dell'assicurazione che mi ha dato per il futuro, con l'augurio che, quando si tratterà di provvedere alla revisione e liquidazione delle denunce che sulla base dei redditi di quest'anno verranno fatte, delle circostanze segnalate nell'interrogazione sia tenuto opportunamente conto dagli uffici competenti; mi auguro che a suo tempo il Ministero delle finanze voglia dare agli uffici opportune direttive, che abbiano ad essere tenute presenti nell'applicazione concreta delle imposte.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, entrambe dirette al ministro delle finanze, saranno svolte congiuntamente:

Curti Ivano, Passoni e Ceravolo, « sulla ispezione domiciliare della polizia tributaria nei confronti della Lega nazionale cooperative e mutue, organizzazione di rappresentanza delle cooperative, tutelata e riconosciuta dal Ministero del lavoro e non esercitante alcuna attività economica. Gli interroganti chiedono al ministro se intenda intervenire affinché l'iniziativa in oggetto venga revocata, costituendo essa un grave precedente nei confronti delle organizzazioni sindacali e politiche ed un pregiudizio dei loro diritti di libertà e di autonomia sanciti dalla Costituzione » (1388);

Spallone, Miceli, Olmini, Raffaelli, Beccastrini, Ferri Giancarlo e Ognibene, « per sapere se, a conoscenza di una ispezione domiciliare della polizia tributaria nei confronti della Lega nazionale cooperative e mutue — organizzazione di rappresentanza delle cooperative, riconosciuta dal Ministero del lavoro e che non esercita attività economica di alcun genere — ritenga di dovere intervenire perché l'atto in parola sia revocato in quanto, man-

cando evidentemente la materia stessa che giustifichi l'ispezione, non può non costituire un grave precedente volto a dar modo al potere esecutivo di interferire sulle organizzazioni sindacali e politiche con pregiudizio dei loro diritti di libertà e di autonomia sanciti dalla Costituzione; se, infine, ritenga che l'atto, se non ritirato, assuma obiettivamente il significato politico di ostilità del Governo nei confronti della maggiore associazione di rappresentanza della cooperazione italiana » (1389).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**VETTRONE, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza di Roma ha di recente proceduto all'esame dei documenti e delle scritture di interesse tributario riflettenti l'attività della Lega nazionale delle cooperative e mutue e di alcuni enti e società ad essa collegati ed aventi sede presso i suoi uffici in Roma, via Guattani 9.

L'ispezione documentale relativa al settore dell'attività svolta direttamente dalla Lega soggetto ad adempimenti tributari, era connessa agli specifici precedenti che presso il nucleo centrale di polizia tributaria esistono in ordine ad attività economiche svolte dalla Lega stessa. Erano infatti acquisiti a suo carico, agli atti del comando operante, due verbali di accertamento a suo tempo redatti per violazione alla legge sull'I.G.E.

L'esame dei documenti e scritture si è concluso con l'accertamento delle seguenti infrazioni:

a carico della Lega nazionale delle cooperative e mutue: evasione I.G.E. per lire 14.875.892; evasione imposta di bollo per lire 329.270; omesso versamento di lire 14.830.280 per contributi I.N.P.S.;

a carico di altre quattro società aventi sede negli stessi uffici: evasione I.G.E. per lire 3.420.688; evasione imposta di bollo per lire 505.400; evasione imposta di registro per lire 69.100.

Tanto premesso, si conclude col ritenere che nessun addebito possa muoversi all'operato della polizia tributaria, per aver essa agito responsabilmente, nell'osservanza delle vigenti disposizioni di legge.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Ivano Curti non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Spallone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SPALLONE.** La risposta dell'onorevole sottosegretario è di una estrema gravità, per cui

annuncio che alla fine della mia breve replica trasformerò l'interrogazione in interpellanza, nella speranza che questa volta gli interpellanti non siano solo della Lega ma di tutti i sindacati e i partiti politici del paese.

Questa volta (contrariamente a quanto è avvenuto nel colloquio con il ministro) non si è negato quanto abbiamo denunciato; del resto non lo si poteva, perché abbiamo in mano i verbali.

Si intendeva verificare dal punto di vista tributario la Lega cooperative e mutue, e non già alcune aziende economiche che hanno i loro uffici nella sede della Lega. È qui l'enorme gravità della questione.

Questa ispezione tributaria fu chiaramente invocata alcuni giorni prima dal bollettino della Federconsorzi, d'accordo con *Il Giornale d'Italia* e altri giornali che — come ricordava poco fa l'onorevole Ognibene — hanno sempre condotto una campagna di denigrazione della cooperazione, assumendo che la Lega fosse la finanziatrice del movimento democratico (partito comunista e partito socialista) e ritenendo di trovare presso la Lega il bilancio delle cooperative del nostro paese; quando invece bastava conoscere la legge per sapere che la Lega è considerata un ente morale cui il Ministero del lavoro affida la vigilanza e la tutela delle cooperative associate.

Inutilmente noi facemmo notare in sede di verbale agli ispettori della polizia tributaria e successivamente al Ministero delle finanze che si commetteva un grave arbitrio assoggettando ad ispezione tributaria un organismo che non si occupa di attività economiche, commerciali o imprenditoriali di qualunque tipo ma è invece soltanto un organismo politico-sindacale di rappresentanza e tutela della cooperazione, riconosciuto dalla legge e anzi da essa delegato ad esercitare poteri di vigilanza nei confronti delle cooperative.

La risposta che ella ci ha dato, onorevole sottosegretario, è di estrema gravità perché con essa si insiste sugli addebiti già mossi alla Lega, assumendo una posizione veramente assurda e che va decisamente respinta. Mi sia pertanto consentito di intrattenermi brevemente sulle quattro contestazioni che la polizia tributaria ha mosso alla Lega e alle quali anche l'onorevole sottosegretario ha fatto riferimento nella sua risposta.

Si è contestato alla Lega delle cooperative il fatto di avere ommesso il pagamento dell'I.G.E. sui rimborsi spese che le cooperative associate versano in rapporto ai controlli che la stessa Lega effettua nei confronti delle coo-

perative al fine di assicurare che in esse continuino a sussistere i requisiti che ne costituiscono l'essenza. La Costituzione, come è noto, tutela la cooperazione che ha fini di mutualità; la legge fondamentale che regola le cooperative, quella del 1947, prevede appunto ispezioni del Ministero del lavoro o delle associazioni nazionali di categoria da esso delegate per accertare ogni biennio se le cooperative continuino effettivamente ad assolvere a fini di mutualità. Come contropartita di questa verifica la legge impone alle cooperative il pagamento di un contributo a titolo di rimborso spese. È quindi esclusa ogni attività di scambio di beni e servizi. Si tratta di contributi che le cooperative sono costrette a pagare alle organizzazioni che le rappresentano o, se non sono associate ad alcuna di esse, al Ministero del lavoro. È assurdo pretendere che questo rimborso spese, così classificato dalla legge del 1947, sia assoggettato all'imposta generale sull'entrata.

Il Ministero delle finanze avrebbe almeno dovuto sentire il dovere di consultare il Ministero del lavoro. La Commissione centrale delle cooperative ha respinto l'interpretazione data alla legge dal Ministero delle finanze e che è contraddetta anche dal fatto che il Ministero del lavoro non applica l'I.G.E. sui rimborsi spese. Posso comprendere che l'ufficiale della polizia tributaria che ha compiuto la ispezione non conoscesse bene la legge; ma dobbiamo fortemente e vigorosamente protestare per il fatto che queste valutazioni vengano fatte proprie in una risposta politica che l'onorevole sottosegretario per le finanze porta nel Parlamento italiano. Se fosse presente, il sottosegretario per il lavoro, onorevole Martoni, non mancherebbe di condividere questo mio giudizio.

La seconda questione riguarda i contributi straordinari. Siamo uomini politici e sappiamo che tutti i partiti ricorrono a sottoscrizioni. Vi è una legge che esonera dall'I.G.E. i contributi degli iscritti alla propria associazione. Ora, la tributaria avendo trovato nel nostro bilancio la registrazione di entrate straordinarie di contributi, ha stabilito che per i contributi ordinari non si deve pagare l'I.G.E., mentre per i contributi o sottoscrizioni che la Federcoop e le cooperative fanno alla Lega, doveva essere applicata questa imposta.

Queste sono le storture che derivano dal non aver riconosciuto la Lega per quello che effettivamente è, cioè non una azienda economica, ma una organizzazione politica di rap-

presentanza e di assistenza politica della cooperazione.

MANCO. Ella può avvalersi della legge per sporgere denuncia al magistrato.

SPALLONE. Il problema, a questo punto, è politico. Infatti, quello che si stabilisce nei riguardi della Lega, domani si può stabilirlo in riferimento ai sindacati o ai partiti, costituendo così uno strumento vessatorio.

Vi è qualche cosa di più. La Lega aderisce all'Alleanza delle cooperative internazionali, anch'essa organizzazione sindacale, alla quale paga un contributo di 2.000 sterline, cioè circa 3 milioni e 400 mila lire. Questo contributo è pagato direttamente dalle cooperative che lo versano alla Lega, la quale lo versa all'A.N.C.I.; si tratta di un servizio che la Lega fa alle associate per il collegamento con le similari organizzazioni internazionali cooperative. È evidente che si tratta di un servizio che non produce beni. Vi è quindi soltanto una grossolana ignoranza o la volontà vessatoria di colpire al fine di crearsi un alibi per un'azione che si sa fatta con altri scopi, per altri obiettivi, cioè al fine di montare una campagna di calunnie contro la Lega.

Ma vi è di più. Nel meridione si cerca di promuovere l'organizzazione cooperativistica. Nel bilancio della Lega esiste la voce di 5 milioni e 753 mila lire per istituire corsi di preparazione dei operatori meridionali. Da parte dell'Amministrazione delle finanze si è sostenuto che si trattasse di un servizio della Lega, cosicché su questa voce di spesa si doveva pagare l'I.G.E. L'onorevole sottosegretario, con tanta ingenuità, ci ha fornito cifre, senza averle sottoposte ad un minimo di analisi critica.

E veniamo all'imposta di bollo che, si dice, sarebbe stata evasa da parte della Lega. Ora, questo organismo invia propri funzionari, così come accade per ogni organizzazione democratica, in giro per le varie sedi; quando rientrano si rimborsano le spese sostenute, per le quali non si rilascia ricevuta, trattandosi non di un documento esterno, ma di un documento interno. Sarebbe come voler chiedere il pagamento dell'I.G.E. sulla ricevuta che un padre pignolo, volendo tenere una contabilità precisa delle spese di famiglia, si facesse rilasciare dal figlio, al quale dà due-mila lire per le piccole spese.

A queste conclusioni assurde si è arrivati per volere comunque dare una giustificazione ad un atto illecito ed arbitrario; tutto questo viene fatto entrando nel merito del bilancio di una organizzazione politica, creando in tal modo un precedente gravissimo, perché se

questo controllo deve essere fatto, esso deve essere circondato da tutte le garanzie.

La verità è che voi avete creduto alle calunnie ordite dalla Federconsorzi e dalla stampa, che hanno ripetuto il vecchio argomento della cooperazione piovra dello Stato. Avete creduto di trovare chissà che cosa nel bilancio di un'organizzazione che stentatamente tira avanti in un settore che la Costituzione vuole che sia sviluppato e che viceversa il Governo non si decide a riconoscere nel modo dovuto.

Che questo modo di procedere si verificasse all'epoca dei governi centristi era cosa comprensibile, se pure deprecabile; ma che questo avvenga con un Governo di centro-sinistra che si ripromette la programmazione democratica, è assurdo; un Governo che dichiara di voler sostenere lo sviluppo della cooperazione e che viceversa si ricorda di essa soltanto per mandarle gli agenti della tributaria.

A questo riguardo bisogna convenire con quanto ha chiesto l'onorevole Ognibene: quanti agenti della tributaria avete? Tanti, a giudicare dalle ispezioni che vengono fatte alle organizzazioni cooperative.

Noi non ci doliamo di queste ispezioni: si tratta di aziende economiche, consideratele pure come ogni altra azienda, fate le vostre ispezioni; ci disturbano nel nostro lavoro, ma fatele, è vostro diritto. Però, siccome le aziende cooperative costituiscono un'infinitesima minoranza delle aziende esistenti in Italia, tenuto conto delle ispezioni cui le prime sono sottoposte, bisogna concludere che dovete disporre di alcune centinaia di migliaia di agenti. Le nostre sono piccole aziende cooperative che hanno un giro di affari annuali che spesso non arriva a cento milioni; sono piccole aziende di consumo, piccole cooperative agricole che stentano a chiudere in pareggio il proprio bilancio.

GUARRA. Pensano che le cooperative finanzia il partito comunista.

SPALLONE. È probabile, ma indagini di questo genere dovrebbero essere fatte più seriamente e non con strumenti vessatori.

Noi ci siamo dichiarati favorevoli ad un sistema di controllo dei fondi dei partiti e dei giornali. Però si abbia il coraggio di farlo, ma in modo unitario e non arbitrario. Noi non protestiamo per le ispezioni che avvengono nell'ambito delle aziende economiche: la legge lo richiede. Certo, ricaviamo conclusioni politiche dal fatto che simili ispezioni avvengano nelle aziende cooperative e non nei grandi organismi.

Se vi è in Italia un'azienda che denuncia il vero e paga le tasse dovute, questa è proprio

l'azienda cooperativa, perché nessun presidente di cooperativa, che non guadagna niente, rischierebbe il carcere o la multa per alterare le cifre contabili. Se si procedesse altrimenti, si tratterebbe di una cooperazione spuria, ma non è questa certamente che fa capo alla Lega, la quale ha ottant'anni di vita, ha superato tante tempeste e in questo periodo di ristrettezze creditizie si trova in una tempesta ancora più grave.

Dobbiamo sottolineare il fatto che il Ministero sia intervenuto attraverso questo strumento vessatorio e con dichiarazioni rese in questa sede senza aver analizzato i fatti. Contro questo protestiamo, e su questa questione potremo allacciare un discorso più generale. Mi riservo pertanto di presentare sull'argomento un'interpellanza.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Bonaiti, ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere per quali motivi la vendita della benzina a prezzo agevolato per usi agricoli venga sin qui effettuata in solo poche province, mentre in molte altre province tale vendita non è ancora in atto, con grave danno sia degli agricoltori e coltivatori diretti, sia delle industrie costruttrici di macchine agricole. Per conoscere quali provvedimenti i ministeri interessati intendano adottare, con la richiesta urgenza, al fine di superare gli ostacoli che si frappongono ad un provvedimento agevolato di tanta importanza » (1414).

Poiché l'onorevole Bonaiti non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Francesco Malfatti, al ministro delle finanze, « per sapere se ritenga opportuno: 1) incrementare tutte le lavorazioni della manifattura dei tabacchi di Lucca, in attesa dell'auspicato finanziamento per la costruzione del nuovo opificio in sostituzione del vecchio; 2) restituire alla lavorazione delle sigarette il personale che attualmente vi è stato distolto ed è stato impiegato nella lavorazione dei sigari, considerando che tale personale, dopo anni ed anni di esperienza nel settore delle sigarette, mal si adatta a fare altri lavori, con danno notevole, oltretutto, per la produttività; 3) assumere nuove maestranze da impiegarsi nel settore della lavorazione dei sigari, qualora persista la necessità di incrementare tale lavorazione; 4) istituire nuovi reparti e, fra questi, un reparto (o più reparti) per la lavorazione delle sigarette di marca estera; 5) restituire le operaie di Saline di Volterra all'opificio omonimo, tenuto

conto che la salina ha aumentato gli impianti, incrementato le lavorazioni ed aumentato la produzione. L'interrogante è dell'avviso che l'adozione delle suddette misure condurrebbe ad uno sviluppo e migliore qualificazione dell'opificio lucchese con notevole vantaggio della produzione, contribuirebbe a rendere giustizia al personale determinando all'interno dell'opificio un clima di maggiore serenità e, infine, consentirebbe l'assorbimento di nuove unità lavoratrici in una città come Lucca la cui economia è, per molti versi, ancora un'economia depressa » (1433).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**VETRONE, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Manca la possibilità di incrementare le lavorazioni della manifattura dei tabacchi di Lucca e di istituire nuovi reparti di lavorazione, in quanto le caratteristiche dei fabbricati sono tali, per vetustà ed irrazionalità, da impedire ogni ulteriore ammodernamento e potenziamento oltre a quelli già attuati. Infatti, l'amministrazione dei monopoli di Stato è venuta nella determinazione di sostituire l'attuale complesso con un moderno edificio da costruire *ex novo*, in altra parte della città di Lucca, più idoneo, anche per l'ubicazione decentrata, alle esigenze dello stabilimento, non appena concessi i necessari stanziamenti dei fondi.

Non è neppure possibile restituire alla lavorazione delle sigarette il personale femminile della manifattura anzidetta, che a suo tempo fu trasferito alla lavorazione dei sigari, in quanto tale provvedimento venne adottato per esclusive esigenze di produzione, esigenze che sussistono tuttora e non è prevedibile che vengano in futuro a modificarsi. Né è dato ritenere possibile una ulteriore assunzione di maestranze femminili per la lavorazione dei sigari, in quanto l'opificio di Lucca ha notevole esuberanza di personale femminile.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di restituire alle Saline di Volterra le operaie che vi prestano lavoro in qualità di giornalieri prima dell'inquadramento in ruolo e che attualmente sono in servizio presso la manifattura di Lucca, si fa presente che presso lo stabilimento di Volterra non v'è carenza di manodopera comune; e, poiché tale situazione non subirà modifiche con l'entrata in funzione dei nuovi impianti per la lavorazione del sale, per i quali è previsto l'impiego di solo personale specializzato, spiace far presente che non risultano possibilità di adot-

tare il provvedimento proposto dall'onorevole interrogante.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Francesco Malfatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MALFATTI FRANCESCO.** Quando ho presentato l'interrogazione ricordavo benissimo che in quest'aula si era parlato dello stabilimento della manifattura tabacchi di Lucca, allorché il 16 marzo scorso la collega Maria Eletta Martini, presentatrice di una interpellanza con la quale tendeva, appunto, a sollecitare assicurazioni da parte del Ministero in ordine alla costruzione del nuovo stabilimento, ebbe, pressappoco, la stessa risposta che io ho avuto oggi dall'onorevole sottosegretario.

Qualcuno potrebbe chiedersi come mai noi abbiamo presentato una interrogazione concernente un argomento al quale già era stata data risposta. Dico subito che abbiamo presentato l'interrogazione perché riteniamo che la costruzione a Lucca di un nuovo stabilimento per la manifattura dei tabacchi — sulla cui necessità tutti concordiamo — dovrebbe rappresentare il programma massimo, mentre la richiesta contenuta nella nostra interrogazione dovrebbe rappresentare, a nostro giudizio, il programma minimo.

Dobbiamo, infatti, tener conto che l'attuale stabilimento della manifattura tabacchi, continuando di questo passo, finirà per cessare la propria produzione o quasi.

Non vedo, con questa prospettiva, come si possa pensare alla costruzione di un nuovo stabilimento. Quando questo sarà fatto, ed io credo non prima di qualche anno, probabilmente della manifattura tabacchi di Lucca non resterà più nulla.

La mia interrogazione pertanto tende a sondare le vere intenzioni circa il nuovo stabilimento che si vuole costruire a Lucca. Noi abbiamo chiesto con la nostra interrogazione di riportare alla lavorazione delle sigarette le donne che sono state adibite alla lavorazione dei sigari. Nel quinto reparto, cioè quello per la produzione delle sigarette, dove c'è un ciclo lavorativo completo (dalla preparazione della materia fino al confezionamento e condizionamento), vi sono trenta macchine *Foundry* tipo *standard*; di queste, attualmente, solo diciotto sono in funzione. Ci domandiamo: anche dal punto di vista dell'interesse dell'amministrazione dei monopoli, come è stato possibile, in tali condizioni, mantenere una gestione produttiva?

Per questo non riesco a capire o a vedere come così si possa pensare di arrivare ad un nuovo stabilimento a Lucca. La manifat-

tura tabacchi di Lucca viene considerata una specie di manifattura secondaria oppure « cuscinetto »: di secondaria importanza perché sembra che dovrebbe ridursi a fare soltanto sigari e non sigarette; una manifattura « cuscinetto » perché serve a soddisfare la produzione quando le altre manifatture lavorano a ritmo ridotto (per ferie, ecc.). Quando gli stabilimenti di Lecce, Catania, Trieste, ecc., si trovano a corto di manodopera, gli ordinativi ad essi destinati vengono trasferiti alla manifattura di Lucca.

Desidero fornire alcune cifre. Attualmente alla manifattura tabacchi di Lucca la produzione di sigarette è passata dai 13 mila chili dell'estate ai 7-8 mila chili attuali; andiamo, quindi, verso il dimezzamento o quasi di quella che è la produzione del quinto reparto della manifattura tabacchi di Lucca. Questa situazione dura dal 1° ottobre al 30 aprile e, qualche volta, si protrae fino ai primi giorni di maggio. Si dice che i costi a Lecce, Cagliari, Palermo e Trieste, dove ci sono o si stanno costruendo manifatture nuove, siano inferiori. Può essere; ma domandiamo: quale posto occupa Lucca nel piano dell'amministrazione? Vorremmo che questo ci venisse detto con schiettezza e senza riserve.

Ricordo che il 16 marzo scorso l'onorevole sottosegretario Valsecchi disse: « Posso dare piena assicurazione... che la necessità del potenziamento della manifattura tabacchi di Lucca, ammodernandone gli impianti, ha formato oggetto di attento studio. L'amministrazione dei monopoli ha esaminato il problema della distribuzione territoriale degli stabilimenti, e ciò ovviamente anche ai fini di un eventuale maggiore impiego di manodopera ».

Precedentemente vi era stata una lettera del direttore dei monopoli al presidente dell'amministrazione provinciale di Lucca nella quale si affermavano pressappoco le stesse cose. Perciò domando: in questa distribuzione territoriale degli stabilimenti, in questo piano che l'amministrazione ha allo studio e che il direttore dei monopoli aggiungeva dover essere sottoposto alla Commissione nazionale per la programmazione economica, quale posto occupa Lucca?

Non so in quale misura abbia influito l'atteggiamento dell'amministrazione dei monopoli sul fatto che nella monografia della camera di commercio di Lucca intitolata *Lineamenti economici della provincia di Lucca* non vi sia alcun cenno alla manifattura tabacchi. Eppure, in detta monografia si parla di tutte le attività industriali della provincia

di Lucca, nessuna esclusa. Penso che questa omissione derivi proprio dal fatto che si considera la manifattura tabacchi uno stabilimento in declino.

Si badi che Lucca — e risulta confermato nella pubblicazione dianzi citata — si trova in condizioni di notevole depressione. Si ha un esodo agricolo piuttosto accentuato. Nel decennio 1951-1961 la popolazione attiva in agricoltura da 45.138 unità è scesa a 20.711 unità. Questo significa che vi è una pressione notevole sulla città. È vero che il litorale della provincia, la Versilia, dove l'indice di industrializzazione è più elevato, assorbe in parte tale pressione, ma le popolazioni che scendono dalla montagna incontrano, sulla loro strada per la Versilia, come prima loro e naturale città, Lucca e ivi, in primo luogo, si fermano in cerca di lavoro.

Purtroppo Lucca non è in grado di soddisfare le richieste di lavoro. Lucca ha una densità industriale minore di altre zone e comuni della stessa provincia: in Versilia la densità industriale è del 226 per mille, nel comune di Barga del 272,5 per mille, nei comuni di Bagni di Lucca, Villa Basilica e Seravezza del 269,4 per mille. A Lucca la percentuale è del 159,3 per mille. Non dico che sia poco in rapporto all'indice di densità industriale media nazionale, ma certamente non è sufficiente.

Lucca, per molte ragioni che sarebbe troppo lungo spiegare, è una città in decadimento. Tra l'altro, la nostra provincia non ha aziende di Stato, a meno che non si vogliano considerare tali i telefoni (« Teti »), l'« Enel » o l'autostrada Firenze-Mare (« irizzata »). È in questo quadro quindi che, secondo me, la amministrazione dovrebbe vedere il problema del potenziamento immediato e non futuro della manifattura di Lucca. Non si può rinviare tutto alla costruzione del nuovo stabilimento.

Voglio aggiungere che, riguardo a questa costruzione, si è svolta una polemica anche sui giornali di Lucca: infine però si è stati d'accordo nel ritenere che il finanziamento per la costruzione del nuovo impianto non può essere condizionato alle decisioni della Commissione nazionale per la programmazione economica, come vorrebbe il direttore dei monopoli di Stato.

Sappiamo che in altre città sono in corso di costruzione alcune manifatture nuove, mentre a Lucca non soltanto non è stata ancora posta la prima pietra del nuovo edificio, ma addirittura manca il finanziamento e questo viene rinviato alle calende greche. Nes-

suna assicurazione concreta viene data da parte dell'amministrazione.

Se non saranno presi provvedimenti immediati per arrestare il declino della produzione a Lucca, la prospettiva della costruzione del nuovo stabilimento non avrà una base solida e concreta. Che cosa intende fare l'amministrazione in proposito? L'onorevole sottosegretario ci ha dato risposte negative, rinviando tutto al nuovo stabilimento, ma si tratta di sapere cosa si vuole fare oggi e non quello che si farà domani.

Per quel che riguarda le ex operaie di Saline di Volterra, mi rendo perfettamente conto della situazione: è vero che non vi è carenza di manodopera generica a Saline ed è anche vero che, con l'ammodernamento degli impianti, è possibile arrivare a produzioni più elevate, pur con lo stesso numero di personale; tuttavia vi è un problema umano. Può essere giusto che l'amministrazione non sopporti oneri maggiori, però è anche giusto non addossare questi oneri sulle spalle dei lavoratori.

In definitiva, si tratta di una cinquantina di donne che tutte le mattine vengono a Lucca da Saline spendendo 8 mila lire al mese per l'autobus. Allorché alcune di esse si ammalano, l'azienda automobilistica con cui hanno contratto il noleggio non intende abbassare il prezzo convenuto, che viene così ripartito fra le operaie presenti.

Si aggiunga che il tempo è denaro: queste donne impiegano 5 ore al giorno nei viaggi di andata e ritorno, tempo che viene sottratto alla cura della famiglia e al riposo. In genere poi queste donne sono di età già avanzata, tra i 50 e i 60 anni.

Concludendo, credo che l'amministrazione potrebbe riportarle a Saline e via via che raggiungono i limiti di età collocarle in pensione, senza ovviamente provvedere al reintegro di queste unità. Quanto meno l'amministrazione dovrebbe prendere provvedimenti di sollievo immediato a favore di queste sfortunate lavoratrici rifondendo loro almeno le spese di viaggio.

Per tutte queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romeo, al ministro delle finanze, « per sapere se sia a conoscenza del provvedimento adottato dalla direzione delle saline di Volterra che costringe 48 operaie a percorrere giornalmente 172 chilometri per trasferirsi dallo stabilimento di Saline (provincia di Pisa), dove erano state assunte e risiedono, allo stabilimento di lavorazione di

tabacco di Lucca; e per sapere se ritenga che il disagio, i gravi oneri fisici e materiali ai quali sono obbligate queste operaie (in genere madri di famiglia) impongano la revoca del provvedimento adottato » (1576).

Poiché l'onorevole Romeo non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Guarra, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai gravi pericoli che incombono sulla via Andrea Mazzarella del comune di Cerreto Sannita (Benevento) a causa della frana che ha investito tale zona del paese e per i quali — data la mancanza assoluta di fondi — il genio civile di Benevento si è limitato a disporre tramite l'autorità comunale lo sgombero degli edifici interessati. In linea più generale l'interrogante chiede di sapere i motivi per i quali il Ministero dei lavori pubblici non provvede nei vari esercizi finanziari a stanziare fondi sufficienti per la effettiva applicazione della legge sul consolidamento degli abitati » (1255).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'abitato di Cerreto Sannita è iscritto fra i comuni da consolidare a cura e spese dello Stato. Una valutazione fatta nel 1959 ha consentito di indicare in una cifra di circa 40 milioni la somma necessaria per il consolidamento dell'abitato stesso. Negli anni scorsi sono già stati effettuati alcuni interventi di consolidamento per mezzo di imbrigliamenti e terrazzamenti e con consolidamenti di sponde dei torrenti che circondano l'abitato, interventi svolti in misura limitata e compatibilmente con le disponibilità di bilancio relative alla voce « consolidamento degli abitati ».

La seconda parte della interrogazione pone un quesito in ordine ai motivi per i quali il bilancio non preveda somme adeguate per il consolidamento degli abitati. I motivi sono gli stessi per cui purtroppo molte altre voci del bilancio del Ministero dei lavori pubblici risultano spesso insufficienti rispetto alle richieste: mancanza di possibilità finanziarie da destinare a questo fine.

Gli interventi eseguiti, comunque, sia pure in misura non ancora completa, hanno permesso di raggiungere già utili risultati.

Quanto al movimento franoso cui si riferisce l'onorevole interrogante, preciso che per eliminare alcune situazioni di pericolo sono stati sgomberati due edifici minacciati dalla

frana. Sulla frana stessa si interverrà secondo il piano di intervento necessario per il consolidamento totale dell'abitato e quindi si terrà conto di queste esigenze, ora diventate urgenti, nel programma degli interventi per il prossimo esercizio finanziario.

Purtroppo, interventi immediati in questo esercizio non sono da ritenere, almeno per ora, possibili, data l'assoluta insufficienza dei fondi disponibili.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUARRA. Non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, tranne che per le buone intenzioni manifestate per gli esercizi futuri. Certo, il discorso andrebbe ampliato, non limitandolo soltanto al caso di Cerreto Sannita, perché questo è un problema generale che va affrontato e risolto. Dovremmo discutere fra non molto la legge urbanistica con la quale si darà vita alle nuove città, ma non dobbiamo nel frattempo lasciare che le vecchie cadano in rovina senza far nulla per il loro consolidamento. Purtroppo, in Italia è invalsa l'abitudine di varare leggi a tutto spiano, ma poi i relativi finanziamenti vengono sempre a mancare.

L'altro giorno sono state svolte in quest'aula interpellanze sul mancato finanziamento della legge in favore dei terremotati del Sannio e dell'Irpinia. Il ministro Pastore ci ha detto che egli riconosceva questa necessità ma che purtroppo la Cassa per il mezzogiorno non aveva i mezzi per andare incontro a quelle popolazioni.

Oggi il dicastero dei lavori pubblici, attraverso l'onorevole sottosegretario Romita, ci dice che il problema di Cerreto Sannita esiste, così come esiste il più grave problema del consolidamento di tutti i nostri centri urbani, ma che i soldi non vi sono. Bisogna allora che il Governo si decida una buona volta a fare una scelta prioritaria di quelli che sono gli interventi necessari: ritengo che tra questi debba trovare posto anche il problema del consolidamento degli abitati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Luzzatto, Cacciatore, Pigni, Alini e Curti Ivano, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se sia vero che egli abbia impartito disposizioni ai cantonieri dell'« Anas » perché essi, al di fuori delle loro normali mansioni, sostituiscano o integrino le funzioni dei casellanti ferroviari durante lo sciopero odierno; e, in caso positivo, per conoscere come ritenga compatibile tale intervento con il diritto di sciopero costituzio-

nalmente sancito e con la distinzione delle funzioni e delle competenze di ciascun settore della pubblica amministrazione» (1327).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione si riferisce ad un problema sul quale sono già state date delucidazioni ai sindacati direttamente interessati.

Preciso comunque all'onorevole interrogante che in occasione dello sciopero del personale delle ferrovie dello Stato a cui egli si riferisce e anche in occasione dei successivi scioperi, non è mai stata impartita alcuna disposizione ai cantonieri dell'« Anas » perché sostituissero i casellanti integrandone le funzioni. Resta evidentemente il compito di istituto dei cantonieri dell'« Anas », i quali provvedono alla sicurezza dei tratti di strada ad essi affidati, soprattutto nei confronti di quelle cause di pericolo sopravvenute le quali non siano adeguatamente segnalate dalla segnaletica normale.

Ecco perché in occasione degli scioperi dei ferrovieri si è disposto affinché i cantonieri dell'« Anas » eseguissero i propri compiti di istituto di sorveglianza dei tronchi stradali ad essi affidati con particolare diligenza e cautela in prossimità soprattutto dei passaggi a livello rimasti incustoditi, in modo da segnalare, ove fosse necessario, questo sopraggiunto pericolo non avvertito dalla segnaletica normale agli utenti della strada.

Ritengo che sia dovere fondamentale dei cantonieri e in generale di tutti gli organi dello Stato di provvedere, senza evidentemente interferire in altre funzioni o compiti che non siano loro propri di istituto, alla tutela della sicurezza degli utenti, in questo caso, delle strade statali.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUZZATTO. Onorevole sottosegretario, la sua risposta, che prevedevo sarebbe suonata così, ha però un piccolo difetto: non tiene conto di due circostanze di fatto. La prima è che l'istruzione circa le prestazioni — come dire? — straordinarie dei cantonieri dell'« Anas » durante quello sciopero ferroviario a cui si riferisce l'interrogazione di allora, è partita con un fonogramma del Ministero firmato per il ministro dal capo di gabinetto. Quindi vi è stata un'istruzione ministeriale, mentre ella afferma che non vi è stata.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho detto che è stata disposta

una particolare cautela, ma non è stato disposto che i cantieri si sostituissero ai casellanti.

LUZZATTO. Vi è stata, dicevo, una istruzione partita dal Ministero e firmata per il ministro dal capo di gabinetto. Questa istruzione, quanto meno nei compartimenti di Milano e di Ancona — cito con precisione due compartimenti, e quello di Milano non è certo il più piccolo né il meno importante — è stata interpretata nel senso che i cantonieri dell'« Anas » si spostassero ai passaggi a livello: il che non è nei loro compiti di istituto. Ella ha distinto il compito dei cantonieri stradali, che è quello di garantire la sicurezza sulle strade, dicendo proprio: non sono stati messi a fare quello che dovevano fare i casellanti ferroviari scioperanti. Invece nei compartimenti di Milano e di Ancona sono stati messi là dove non avrebbero dovuto essere messi.

Vede, il problema è quello del diritto di sciopero. È esatto che si deve garantire la sicurezza, ma la garanzia della sicurezza deve essere data con strumenti che non ledano l'esercizio del diritto di sciopero. Qui si è attuato un vero e proprio crumiraggio di Stato, attraverso la imposizione ai cantonieri dell'« Anas » di compiti che non sono i loro compiti di istituto, che non sono le loro funzioni proprie. E il casellante dell'« Anas », che è un prestatore d'opera con un mandato preciso, con un compito circoscritto, non poteva vedersi imposto di fare cosa diversa dalle sue mansioni e tale da portarlo in una posizione, che è — ella, onorevole Romita, ne converrà con me — molto sgradevole per un lavoratore, di crumiro obbligato.

Ecco il perché della nostra interrogazione ed ecco perché devo dire che non sono soddisfatto della sua risposta. Ho fatto riferimento a circostanze che ho or ora detto e sulle quali ella ha sorvolato o non ne ha tenuto conto. E queste circostanze, riguardanti in particolare la situazione di fatto rilevata in taluni importanti compartimenti, pongono precisamente in essere una situazione che, ella vorrà convenire, non è normale e non è giusta.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Natali, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere in base a quali criteri e direttive siano stati effettuati i recenti finanziamenti della legge n. 589 ed in particolare in base a quali impostazioni sia stato pressoché escluso dai finanziamenti (vi è infatti una promessa di contributo per 25 milioni relativa ad una sola opera a fronte della cifra di lire

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

1.708.423.000 per le opere igieniche da eseguirsi nell'intera provincia) il comune de L'Aquila, nonostante che quella amministrazione comunale abbia da tempo in corso domande relative ad acquedotti, fognature ed altre opere consimili » (1439);

Zucalli, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i motivi che hanno impedito all' " Anas " di appaltare i lavori di completamento del nuovo ponte sul fiume Fella in provincia di Udine; lavori ora sospesi da oltre due anni per fallimento dell'impresa appaltante. Trattasi di un'opera di notevole importanza per la viabilità nazionale per la realizzazione della quale erano stati stanziati, a suo tempo, i mezzi finanziari necessari. Ricorda l'interrogante che sull'argomento altre interrogazioni sono state presentate, ma nonostante ogni assicurazione dell' " Anas " a provvedere nessun esito a tutt'oggi si riscontra » (1454).

Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Greggi (1530) è rinviato ad altra seduta.

E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

MAGNO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

LUSOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSOLI. Desidero sollecitare la risposta ad una interpellanza presentata dal collega Borsari e da me fin dal 29 aprile scorso, riguardante una circolare diramata dal prefetto di Reggio Emilia a tutti i comuni della provincia per impartire le istruzioni per la stesura dei bilanci comunali per il 1964.

Sullo stesso argomento e a seguito dell'aggravarsi della situazione, abbiamo presentato una seconda interpellanza in data 22 settembre 1964.

Con l'occasione, sollecito, signor Presidente, anche lo svolgimento di una mia interrogazione a risposta scritta, presentata il 19 maggio 1964 sull'attività del consorzio di bonifica della zona di Rivarolo Secchia di Reggio Emilia. Su questo argomento abbiamo preferito presentare una interrogazione a risposta scritta confidando di potere così ottenere più sollecitamente risposta. Ma il Governo non vi ha ancora provveduto, e di fronte a questo atteggiamento si eleva la mia più viva protesta, che mi propongo di rinnovare, signor Presidente, ogni 3-4 giorni in quest'aula fino a

quando il Governo non si deciderà a rispondere.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

#### Ordine di giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 7 ottobre 1964, alle 17:

##### 1. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori RUBINACCI ed altri: Proroga del termine previsto dalla legge 22 maggio 1964, n. 370, per la presentazione al Parlamento della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont (*Approvata dal Senato*) (1687);

— *Relatore:* Baroni;

VIGORELLI ed altri: Inclusione di un rappresentante del Touring Club italiano nel Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale italiano del turismo, nel Consiglio centrale del turismo, e nei Consigli di amministrazione degli Enti provinciali del turismo (1520);

— *Relatore:* Di Primio;

LEONE RAFFAELE ed altri: Trasformazione e riordinamento della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili (19);

— *Relatore:* Mattarelli Gino.

##### 2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Cossiga, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

##### 3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

**La seduta termina alle 20,5.**

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI  
E INTERPELLANZE ANNUNZIATE**

*Interrogazioni a risposta scritta.*

**BUFFONE.** — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in seguito anche ai pareri favorevoli espressi in sede competente, non sia possibile considerare i militari che furono denunciati per reato di diserzione (articolo 146 del Codice penale militare di guerra) per non aver risposto al bando di presentazione alle armi, emanato dalle autorità militari (circolare ministeriale del Ministero della guerra del 2 gennaio 1945, n. 40002/3/TR), « prosciolti con formula piena » dal reato suddetto, qualora, in sede disciplinare, abbiano giustificato la mancata adesione al bando sopra citato, e ciò indipendentemente dalle declaratorie di amnistia emesse nei riguardi degli interessati dai tribunali militari. (8153)

**SGARLATA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intenda intervenire per riparare i danni gravissimi causati in questi giorni dal maltempo lungo la fascia costiera della Sicilia orientale. (8154)

**SGARLATA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione degli enti costruttori di case economiche e popolari sulla necessità di ottemperare agli adempimenti previsti dalla legge 20 ottobre 1960, n. 1230, e dalle norme di applicazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre 1962, n. 2068, circa la costruzione di botteghe e locali annessi ad uso di aziende artigiane. (8155)

**SCALIA.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per attenuare i danni provocati dal nubifragio verificatosi in data 29 settembre 1964 in provincia di Catania con particolare riferimento alla città capoluogo.

Sarà a conoscenza dei Ministri interessati che quattro lavoratori ed un bambino sono rimasti uccisi durante l'imperversare del nubifragio e che ingentissimi danni sono stati causati alla città di Catania oltre che a diversi centri della riviera jonica. (8156)

**DELFINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover assumere l'iniziativa per consentire

l'insegnamento di materie letterarie nella scuola media unificata ai laureati in giurisprudenza, al fine di superare l'attuale preoccupante carenza di docenti. (8157)

**LEVI ARIAN GIORGINA, SULOTTO, SPAGNOLI E TODROS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando intenda istituire — soprattutto nell'interesse del profitto degli scolari — i cento nuovi posti di maestri di ruolo necessari a Torino, dove l'anno scolastico è iniziato, fra altre gravi difficoltà, anche con classi elementari affollate, persino con oltre cinquanta alunni, suscitando il malcontento generale. (8158)

**COTTONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali gli enti edilizi senza scopo di lucro, espressamente contemplati nella legge 4 novembre 1963, n. 1460, per l'incremento dell'edilizia economica e popolare, sono stati di fatto esclusi dalle provvidenze previste dalla predetta legge; l'esclusione appare del tutto assurda dopo l'emanazione delle recenti norme sull'assegnazione degli alloggi economici e popolari, avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica del 23 maggio 1964, n. 655. (8159)

**PEZZINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato dei seguenti fatti:

1) che continuano a Catania le gravi irregolarità e i favoritismi nelle assegnazioni delle case popolari da parte dell'I.A.C.P.;

2) che uno dei più recenti episodi è quello relativo al signor Taranto Eugenio il quale, dopo aver ricevuto dall'I.A.C.P., in data 21 luglio 1964, comunicazione scritta con la quale veniva informato di essere già stato compreso, in via definitiva, tra gli assegnatari di un alloggio, riceveva una nuova comunicazione, contraria alla precedente, in cui si sostiene che egli non può più avere un alloggio in quanto il suo reddito supererebbe la misura massima prevista;

3) che tale seconda comunicazione non può avere alcun valore in quanto, l'articolo 5 del regolamento al quale l'I.A.C.P. ha inteso dare applicazione, dispone che l'assegnazione può essere revocata solo nel caso in cui sia stato accertato « al momento dell'assegnazione dell'alloggio » che qualcuna delle prescritte condizioni sia venuta a mancare, mentre nel caso specifico l'accertamento di tale presunta mancanza è intervenuto successivamente:

4) che moltissimi altri assegnatari del gruppo di alloggi in concorso si trovano nelle medesime condizioni del Taranto, mentre nei loro confronti non è stata sollevata eccezione alcuna;

5) che per motivi incomprensibili non sono stati attribuiti al Taranto due punti che gli competono nella sua qualità di invalido del lavoro, da lui documentata con certificato dell'Associazione nazionale invalidi del lavoro, ente di diritto pubblico.

In relazione alla grave situazione esistente nell'I.A.C.P., documentata anche dal citato episodio, l'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministro interrogato non ritenga di dovere disporre un'immediata inchiesta ministeriale che accerti ed elimini gli scandalosi favoritismi che da anni si verificano presso l'I.A.C.P. di Catania. (8160)

CERVONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'avvenuta totale moria di pesce verificatasi in questi giorni nei laghi Monaci, Caprolace e Fogliano in provincia di Latina e per chiedere che venga disposto con sollecitudine un accertamento sulle qualità delle acque immerse nei suddetti laghi per sapere se eventualmente sussistano cause di inquinamento o se vi siano invece altre ragioni.

L'interrogante fa presente che il danno subito dall'economia pontina, con la quasi totale distruzione del patrimonio ittico, è rilevante e che esso ha completamente distrutto il lavoro e le legittime attese di decine di famiglie di pescatori. (8161)

CERVONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere quali provvidenze intendano adottare per gli agricoltori di Olevano Romano (provincia di Roma) che, a seguito di fortissimo temporale, hanno perduto circa il 90 per cento del raccolto specie quello rappresentato dall'uva.

E per conoscere se il Governo intenda intervenire con sussidi immediati e con esenzioni fiscali ai termini delle leggi vigenti. (8162)

COTTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare il completamento dei lavori di potenziamento dell'impianto di Erice, al fine di estendere in modo completo il servizio televisivo anche alla città di Marsala, dove ancora non è possibile captare il secondo canale. (8163)

GERBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire nei confronti della commissione provinciale per l'accertamento dei lavoratori agricoli di Messina, al fine di sollecitare una revisione della delibera adottata da essa commissione nella seduta del 12 giugno 1964 con la quale si istituisce la modalità dell'accertamento secondo la formula del libretto personale dei lavoratori, integralmente riconfermata nella successiva seduta del 21 agosto 1964, senza che il presidente della commissione e il direttore provinciale del servizio per i C. U. (elemento tecnico più qualificato) si siano preoccupati di proporre e di tenere in qualche considerazione gli accorgimenti opportunamente suggeriti dal Ministro del lavoro, con propria circolare del 2 luglio 1964 (62250 A/22).

Se non ritenga che detta commissione abbia operato in maniera difforme da quanto suggerito in detta circolare, dove si afferma ripetutamente che deve essere tenuto conto delle situazioni particolari, dell'azione contraria all'adozione del libretto svolta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, e si propongono allo scopo precise soluzioni di transizione allo scopo di realizzare « quel clima di distensione necessario che consenta il passaggio graduale, senza gravi turbamenti, dal vecchio sistema al nuovo sistema di accertamento ».

Se non risulti agli organi periferici, e per essi al Ministro del lavoro, che una insistente e motivata azione contraria all'adozione del libretto è stata svolta, ed è in corso di svolgimento, nella provincia di Messina da parte delle organizzazioni dei lavoratori, azione che non avrebbe dovuto essere disattesa dagli organi periferici, come la circolare ministeriale esplicitamente richiede. (8164)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se nell'attuale situazione, il Governo non ritenga opportuno dare disposizioni ai prefetti affinché nella loro qualità di presidenti di diritto dei comitati provinciali dei prezzi assicurino un accurato controllo nella formazione degli stessi.

A tal uopo l'interrogante richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio sull'opportunità che i prefetti si avvalgano, per la repressione delle eventuali evasioni alla disciplina dei prezzi fissati in sede di comitato, del potere ad essi attribuito e che va dalla sospensione temporanea dell'esercizio fino al ritiro della licenza nei casi di infrazioni recidive. Un più preciso ed accurato controllo

sarebbe veramente auspicabile per attenuare almeno in parte gli effetti determinati dalla tendenza al rialzo dei prezzi che sarà sicuramente favorita dall'avvicinarsi della stagione invernale. (8165)

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia allo studio un piano di sfruttamento della Salina, detta di Valimonte, in agro di Rossano Calabro, in provincia di Cosenza.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere i motivi che hanno fin qui ritardato lo sfruttamento di tale salina, che potrebbe assorbire un certo quantitativo di manodopera locale, evitando così — almeno in parte — il deplorabile fenomeno dell'esodo di lavoratori calabresi verso altre province d'Italia e all'estero. (8166)

ORLANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di dover affrontare il problema della sistemazione giuridica degli « incaricati civili delle stazioni meteorologiche d'Italia » i quali, pur svolgendo da molti anni, con gli stessi turni di servizio dei sottufficiali dell'aeronautica militare in forza presso le stazioni, servizio continuato con mansioni qualificate (compilazione e trasmissione ogni ora dei bollettini meteorologici, trasmissione e ricezione di messaggi, lanci dei palloni pilota per stabilire la direzione e la velocità del vento nelle varie quote, misurazione della radioattività dell'aria, custodia e manutenzione degli strumenti di stazione, compilazione dei modelli e registri di stazione, disbrigo della corrispondenza, ecc.), sono legati all'amministrazione da un contratto per loro molto sfavorevole e percepiscono un compenso mensile di lire 49.000, non beneficiano di alcuna assistenza sanitaria ed assicurativa. (8167)

PELLICANI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure essi intendano adottare al fine di risolvere l'angoscioso problema degli insegnanti in servizio presso le scuole reggimentali, costretti ad un rapporto precario, insicuro e mal pagato, e privi di ogni tutela giuridica ed economica.

Se, in vista di tale incredibile situazione, non si ravvisi l'opportunità di fornire garanzie di stabilità e di sicurezza agli insegnanti, anche mercé provvedimenti amministrativi ed in attesa di una soluzione legislativa della materia. (8168)

PEZZINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano fondate le voci relative al fatto che si intenderebbe realizzare una nuova grossa speculazione sulle aree edificabili a Catania, sul nuovo lungomare, in prossimità di Ognina, precisamente sull'area destinata al nuovo istituto nautico, il cui edificio è già sorto da molti anni senza che, per altro, per motivi incomprensibili, sia mai stato completato.

Nel caso contrario l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali l'edificio non è stato completato e che cosa si intenda fare per riguadagnare gli anni perduti e dotare l'istituto della sede di cui ha estremo bisogno. (8169)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere perché non si cerchi mai di rendere meno impossibili le comunicazioni tra Roma ed Ascoli Piceno ed in particolare chiede di conoscere perché all'arrivo a Pescara, del treno diretto proveniente da Roma, alle ore 18,38 si trovi una coincidenza di automotrice alle ore 18,50 ma per Giulianova-Teramo senza prosecuzione per San Benedetto-Ascoli, e perché all'arrivo ad Ancona, del treno diretto proveniente da Roma, alle ore 18,45 non si trovi alcuna coincidenza per San Benedetto, mentre un treno leggero è già partito 20 minuti prima e cioè alle 18,25.

L'interrogante chiede di conoscere perché un capoluogo di provincia — distante 200 chilometri da Roma su strada — e distante chilometri 517 via Ancona — e 330 via Pescara — debba richiedere al minimo sei ore di viaggio e ben tre treni o mezzi diversi, per essere raggiunto, quando venti anni or sono aveva una vettura diretta che dalla stazione di Ascoli portava a Roma e viceversa. (8170)

PELLICANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale politica adotterà il Governo in vista dell'imminente scadenza del blocco dei fitti e se intenda esprimere con sollecitudine il proprio giudizio al riguardo, al fine di prevenire interessate speculazioni e consentire certezza giuridica nei rapporti di locazione soggetti al regime vincolistico. (8171)

SANTI E LAMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi intenda intraprendere presso il Governo svizzero, contro il licenziamento di una trentina di lavoratori italiani e l'espulsione di quattro

di questi, colpevoli secondo la direzione e le autorità di polizia, di aver partecipato e organizzato uno sciopero per ottenere l'applicazione delle promesse fatte dalla direzione dell'impresa, e non mantenute, di aumentare le paghe a questi lavoratori addetti ad un lavoro notturno e particolarmente pesante.

Gli interroganti nel denunciare questi soprusi a danno dei nostri connazionali e la violazione del diritto di sciopero, riconosciuto dalla stessa Costituzione elvetica, ritengono necessario un intervento del Governo italiano per fare revocare i licenziamenti e le espulsioni e perché non venga attuata nessuna discriminazione nei confronti dei lavoratori italiani per quanto riguarda l'esercizio dei diritti sindacali. (8172)

PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le statistiche relative agli incidenti stradali verificatisi a Catania su tutta la lunghezza del viale Mario Rapisardi dal 1954 al 1963 compreso e, precisamente, per ciascun anno:

- a) il numero degli incidenti;
- b) il numero dei morti;
- c) il numero dei feriti. (8173)

SANTI. — *Ai Ministri del tesoro e per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se non ritengano equa l'abrogazione del limite di 72 anni stabilito dall'articolo 11, comma secondo, della legge 15 febbraio 1958, n. 46, per i dipendenti statali sposati in condizione di quiescenza, limite reso superfluo dalla clausola sulla durata del matrimonio che non deve essere inferiore a 2 anni.

Questo allo scopo di consentire di risolvere in fatto di equità ed umanità pochissimi casi e in modo da consentire alla moglie degli interessati di potere fruire della pensione di reversibilità. (8174)

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda provvedere al più presto affinché le visite mediche per i ciechi civili siano praticate nei capoluoghi di provincia e non in quelli di regione come, per esempio, accade in Sardegna con una innovazione che costringe gli infelici a lunghi viaggi, a soste di più giorni a Cagliari, a spese insopportabili anche per la necessità di un accompagnatore. (8175)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno sinora determinata la mancata maggiorazione dell'in-

dennità di buona uscita ai pensionati dello Stato, da parte dell'E.N.P.A.S. nonostante che la maggiorazione medesima fosse stata formalmente annunciata dal presidente e dalla direzione dell'ente sin dall'aprile 1962.

In particolare l'interrogante, nel rendersi interprete della giustificata inquietudine dei beneficiari per la deludente attesa del provvedimento, la cui ritardata attuazione non può essere neppure attribuibile a difficoltà finanziarie dell'ente erogatore, chiede al Ministro del tesoro se può rendere operante l'impegno assunto dall'E.N.P.A.S. e con quale data certa. (8176)

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito al grave problema dell'approvvigionamento idrico della popolazione di Zapponeta (Manfredonia) in provincia di Foggia. (8177)

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere perché non si provvede ancora, da parte del consorzio generale di bonifica della Capitanata, alla stipula del contratto di compra-vendita dei poderi assegnati quasi trenta anni fa a contadini nelle borgate di Mezzanone, Tavernola e Siponto. (8178)

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA e PASQUALICCHIO. *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se è vero che il consorzio nazionale per il credito fondiario ha promesso un mutuo di lire 110 milioni al comune di Manfredonia (Foggia) per opere di miglioramento fondiario sui terreni demaniali della quarta e quinta vasca di colmata, dati in concessione alla società « Daunia Risi ».

La realizzazione delle opere in questione, progettate nel lontano 1959 per l'impianto di una risaia, risulterebbe contraria agli attuali interessi economici e sociali locali ed è perciò deprecata dall'intera popolazione di Manfredonia che nei giorni scorsi ha voluto esprimere in ripetute pubbliche manifestazioni la sua ferma opposizione ai piani della società « Daunia Risi » e la sua aspirazione alla quotizzazione dei terreni e ad una loro diversa destinazione.

Gli interroganti chiedono di sapere se non ritengano i Ministri di dover evitare interventi e provvedimenti contrari agli interessi e alle volontà della popolazione di Manfredonia. (8179)

QUINTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali motivi ostino all'adozione del provvedimento di istituzione di posti fuori ruolo per il ministero delle partecipazioni statali, in applicazione dell'articolo 58 dello statuto degli impiegati civili dello Stato, provvedimento che risulta già predisposto e che risponde a precise esigenze funzionali del predetto dicastero che è l'unico che non abbia tale possibilità non essendo stato compreso nel decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571, perché allora in fase di organizzazione. (8180)

BERLINGUER MARIO, MARTUSCELLI, GUERRINI RODOLFO E FORTUNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intenda adottare provvedimenti per dare organica e definitiva attuazione al problema dell'uso della stenografia nelle aule giudiziarie, coordinando così e generalizzando le norme vigenti incomplete e contraddittorie.

Infatti sulla disposizione dell'articolo 469 del codice di procedura penale ancora si attendono, dopo lunghissimi anni, le norme di attuazione, né la legge del 25 giugno 1940, n. 827, trova riscontro in quella riforma dell'ordinamento giudiziario che avrebbe dovuto seguire secondo gli impegni del Governo. Così pure il problema non è risolto dalla legge 15 settembre 1964, n. 764, e perplessità genera anche la circolare del 28 novembre 1962. Soltanto la istituzione di una categoria di cancellieri stenografi potrà realizzare la riforma che tutti riconoscono necessaria e che si è già attuata in molti paesi. (8181)

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga di dover ritornare sulla determinazione n. 2060098 del 1° giugno 1964 della direzione generale delle pensioni di guerra di negare la pensione all'ex militare Benassi Fernando di Ernesto Emilio, determinazione che, a giudizio dell'interrogante, non sarebbe potuta assumere in virtù dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240 (il quale stabilisce che l'evento dannoso deve venire constatato dagli enti sanitari o dalle competenti autorità militari o civili, in ogni caso non oltre i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra), in quanto trovavasi agli atti copia fotografica di cartella clinica dell'ospedale da campo n. 240 in A.O.I., risalente al maggio 1941, per

cui chiaramente emerge la sussistenza della infermità. Tanto più adunque appare inspiegabile, anzi ingiustificata, la recente riconferma della sopra richiamata determinazione, in seguito ad istanza di riesame in via amministrativa, inoltrata dal predetto Benassi Fernando addì 12 agosto 1964. (8182)

SULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda agevolare l'attuazione del progetto di quartiere residenziale a Benevento, illustrato in una conferenza stampa dal presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari, il 28 settembre 1964, nei locali dell'associazione provinciale della stampa di Benevento. (8183)

BARTOLE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia in grado di fornire con sufficiente approssimazione il dato relativo alla composizione analitica del costo attuale all' esercente di una normale tazzina di caffè « espresso », magari con riferimento alla situazione nel nord, centro e sud del paese, affinché sia concesso di rendersi conto della ragionevolezza dei recenti massicci aumenti testé verificatisi specie in talune province emiliane e che appaiono, a prima vista, del tutto ingiustificati data la stabilità del mercato delle materie prime.

Per sapere altresì se nel caso di generi di prima necessità (come ormai può considerarsi anche il caffè che è stabilmente entrato nelle nostre consuetudini alimentari) non reputi necessario che il prezzo di vendita al consumo venga sottratto alla libera determinazione. (8184)

SULLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora proceduto, a distanza da alcuni mesi dalla nomina del presidente, alla nomina della giunta della camera di commercio di Salerno, cosicché a tutt'oggi gli organi camerale non possono funzionare, con danni certi per l'economia salernitana. (8185)

BARTOLE. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che per il combinato disposto degli articoli 13 e 31 del regolamento contenente norme per la produzione e il commercio delle specialità medicinali, che il decreto presidenziale 23 ottobre 1963 ha recentemente riconfermato, l'utile spettante al farmacista sulla vendita al pubblico delle specialità risulta esattamente determinato, mentre il prezzo delle medesime

non può comunque diversificare da quello indicato in etichetta (comma quinto dell'articolo 125 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 aprile 1934, n. 1265 — a carico di chi dovrà andare la preannunciata maggiorazione dell'I.G.E., incomprendibilmente estesa anche ai medicinali. (8186)

CASSANDRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre — in attesa dell'emanazione del regolamento di attuazione delle leggi 30 aprile 1962, n. 283, e 26 febbraio 1963, n. 441 — che gli organi periferici di vigilanza si astengano dal contestare eventuali difformità riscontrate nella compilazione delle etichette che devono riportare i dati relativi agli additivi e coloranti consentiti nella fabbricazione di alimenti dolciari e se infine non ritenga possa essere sufficiente la dizione « additivi e coloranti nelle dosi consentite dalla legge » in luogo di quella prevista, spesso di impossibile applicazione pratica. (8187)

COVELLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che: il consiglio della Cassa per il mezzogiorno stanziò a suo tempo la somma di lire 200 milioni di lire (affidamento 317) per lavori di isolamento e restauri del Teatro romano di Benevento e che della somma stanziata furono spesi soltanto 71 milioni a causa della persistente incuria della soprintendenza alle antichità di Napoli, incaricata della esecuzione dei progettati lavori; trascorsi diversi anni senza che fossero stati condotti a termine i lavori, la Cassa per il mezzogiorno deliberò la revoca del disposto finanziamento; trasferita intanto la competenza territoriale alla soprintendenza alle antichità con sede a Salerno, ed avendo questa sollecitato il riaccreditamento della somma residuale, la Cassa per il mezzogiorno — servizio turismo — rispose (lettera del 16 settembre 1964, n. 10/20196) che la revoca dell'affidamento 317 doveva intendersi a tutti gli effetti; tale decisione non ha tenuto evidentemente nel giusto conto le ragioni che a suo tempo indussero il consiglio di amministrazione della Cassa ad accordare il finanziamento necessario per la sistemazione ed il ripristino funzionale dell'antico e grandioso monumento, e neppure gli impegni assunti nelle sedi competenti, nonché degli espropri disposti e della delicata situazione giuridico-amministrativa determinatasi nei confronti degli espropriandi, situazione dettagliamen-

te esposta dalla soprintendenza alle antichità di Salerno con sua recente nota del 25 settembre 1964, n. 1998/B, diretta alla Cassa — se il Ministro non ritenga d'intervenire affinché il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno voglia rivedere la decisione di revoca e deliberare il riaccredito della intera somma a suo tempo stanziata per poter così mettere in grado la soprintendenza alle antichità di Salerno di provvedere al completamento dei lavori progettati. (8188)

DE FLORIO. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere se ritenga legittima la deliberazione della giunta comunale di Matera che assegnava a trattativa privata l'appalto dei lavori di formazione della segnaletica stradale nella città di Matera per un importo a base d'asta di 5 milioni. Tanto senza alcun preventivo esperimento di licitazione privata e pur essendovi in Matera altra ditta munita di modernissima attrezzatura che avrebbe potuto certamente praticare congrui ribassi d'asta, garantendo nel contempo un efficiente servizio. (8189)

DE FLORIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il consorzio di bonifica di Metaponto e della Media valle del Bradano sta provvedendo all'integrale svuotamento dell'invaso della diga di San Giuliano, con la conseguente completa distruzione del patrimonio ittico dell'invaso stesso, la cui costituzione è costata milioni.

L'interrogante chiede se i Ministri non ritengano opportuno sollecitare la consulenza del genio civile di Matera e del provveditorato alle opere pubbliche di Potenza per valutare se sia tecnicamente indispensabile tale svuotamento a breve scadenza dal collaudo dell'opera e se in ogni caso si voglia immediatamente assicurare la locale associazione pescatori sportivi, titolari di onerose licenze di pesca, sulla reintegrazione del patrimonio ittico da parte del consorzio. (8190)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponda a verità che, nonostante le ampie assicurazioni fornite in merito, la stazione appaltante non ha finora fatto eseguire alcun lavoro per eliminare i gravissimi inconvenienti, più volte e da tempo segnalati, esistenti in via Mura degli Angeli in Genova.

Questo in quanto risulta all'interrogante che gli abitanti della suddetta strada hanno

dovuto trascorrere un altro inverno senza riscaldamento con gli infissi sconnessi, con i portoni d'ingresso agli stabili completamente abbandonati, con gli ascensori che funzionano in modo precario, essendo rimasti privi di manutenzione per diversi anni, con le macerie tutte intorno ai caseggiati che hanno reso e rendono pericoloso a piccoli e grandi l'accesso agli edifici.

Per le suesposte ragioni l'interrogante chiede al Ministro interrogato se non ritenga doveroso intervenire urgentemente affinché gli inconvenienti sopra segnalati vengano eliminati una volta per sempre e prima dell'inizio della cattiva stagione con provvedimenti di carattere urgente, anziché con le normali, lunghe e laboriose procedure burocratiche, anche tenendo conto del fatto che la situazione lamentata è in aperto contrasto con le disposizioni di legge in vigore concernenti l'igiene e la sicurezza pubblica. (8191)

DE FLORIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il pensiero del Ministro in ordine alla deliberazione adottata il 22 settembre 1964 dal consiglio comunale di Nova Siri, che approvava una nuova pianta organica che triplicava in pratica il numero dei dipendenti rispetto a quello contemplato nella vecchia pianta organica, con il solo evidente scopo di sistemare in ruolo personale assunto a decorrere dal 1960 con criteri discriminatori e paternalistici e senza tener conto delle reali esigenze del comune. (8192)

DE FLORIO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il sindaco di Matera ha disposto, con decorrenza dal 30 settembre 1964, il licenziamento della maggior parte dei braccianti agricoli dipendenti dal comune.

L'interrogante chiede se i Ministri non vogliano immediatamente promuovere una convocazione delle parti ed in particolare dei sindacati dei lavoratori, dell'ispettorato ripartimentale forestale, dei consorzi di bonifica, dell'ente riforma, dell'ispettorato dell'agricoltura onde trovare una soluzione per la rioccupazione dei lavoratori interessati i quali certo non possono sperare dalla iniziativa privata l'assorbimento della loro manodopera nella situazione di generale dissesto della economia agricola della zona. (8193)

DE FLORIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perché la cooperativa edilizia di braccianti « Progresso » di Irsina,

costituitasi ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, pur avendo inoltrato dal febbraio 1962 la idonea documentazione al comitato provinciale per la casa ai braccianti agricoli di Matera onde ottenere i relativi fondi per la costruzione, attende ancora la risoluzione della pratica.

L'interrogante fa presente che il detto comitato provinciale aveva a disposizione uno stanziamento di lire 151.000.000 e che nella provincia di Matera la cooperativa « Progresso » era l'unica regolarmente costituita. (8194)

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se sia informato che quattro operai italiani emigrati in Svizzera, già occupati in lavori lungo la linea ferroviaria Turgi-Koblentz, sono stati licenziati ed espulsi dalla Confederazione solo perché avevano partecipato a un normalissimo sciopero tendente ad ottenere miglioramenti.

« In relazione a tale gravissimo fatto, che getta un raggio di crudissima luce sulle drammatiche condizioni in cui vivono gli emigrati italiani in Svizzera, trattati dai padroni e dal Governo come schiavi senza diritti democratici, gli interroganti chiedono di conoscere se e quali passi abbia compiuto il Governo italiano nei confronti di quello elvetico per fare revocare gli odiosi provvedimenti e per tutelare i più elementari diritti degli italiani che lavorano in Svizzera.

(1628) « PEZZINO, GIORGI, PELLEGRINO, BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della situazione connessa alla costruzione del raccordo tra Perugia e la stazione di Bettolle sull'autostrada del sole, e quali provvedimenti intenda assumere in proposito.

« A quanto risulta all'interrogante, da tempo sarebbe a disposizione dell'A.N.A.S. il relativo finanziamento, per l'ammontare di 9 miliardi; e l'incarico della progettazione sarebbe stato dall'A.N.A.S. conferito da ben tre anni ad un professionista, già alto funzionario della stessa A.N.A.S. ed attualmente in pensione - l'ingegnere Gra - senza che questi, dopo tanto tempo, abbia neppure provveduto a redigere il progetto di massima.

« L'interrogante vorrebbe conoscere in particolare, ove tali circostanze siano esatte:

a) se il Ministro ritenga che sia stato opportuno il conferimento dell'incarico della progettazione all'ingegnere Gra, sotto il duplice profilo della correttezza, in relazione alla sua precedente posizione presso l'amministrazione dei lavori pubblici e dell'opportunità, in quanto lo stesso professionista, in qualità di membro del consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., aveva fieramente e pubblicamente avversato le aspirazioni degli umbri per il tracciato umbro-sabino per il tratto Firenze-Roma dell'autostrada, dimostrando scarsa sensibilità in ordine alle esigenze della viabilità umbra e ancor minore simpatia nei confronti delle popolazioni di detta regione (dalle quali tali sentimenti, naturalmente, sono da allora cordialmente ricambiati);

b) se il Ministro non ritenga che sarebbe stato comunque opportuno revocare l'incarico, come suole fare ogni buona amministrazione quando un professionista non adempia, trascorso un ragionevole lasso di tempo, l'incarico conferitogli;

c) se il Ministro non ritenga che comunque s'imponga oggi un urgente intervento, per avviare nel più breve tempo possibile alla situazione che si determinerà in Umbria con la imminente apertura al traffico dell'autostrada del sole, verso la quale una città dell'importanza di Perugia, con le correnti di traffico che ad essa fanno capo, resta priva di un moderno raccordo diretto, sebbene tale raccordo, promesso al tempo della mancata approvazione del progetto umbro-sabino per il tronco Firenze-Roma dell'autostrada del sole, sia stato successivamente approvato e finanziato;

d) se il Ministro non ritenga veramente unico e senza precedenti nel nostro paese — sempre ricco di progetti quanto povero di mezzi per attuarli — il caso di un'opera pubblica che pur finanziata, non viene realizzata perché l'amministrazione competente non riesce ad affettuarne la progettazione.

(1629) « CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponde al vero quanto ha pubblicato il giornale *La Stampa* di Torino del 30 settembre 1964, n. 223, a proposito delle trattative intercorse tra il sottosegretario Storchi e le autorità della Germania federale per esaminare i problemi degli emigrati italiani.

« Il suddetto giornale riferisce che " L'unica cosa che preoccupa seriamente i tedeschi è l'infiltrazione dell'organizzazione comunista tra i nostri operai: in un paese dove il partito comunista è fuori legge, ciò appare intollerabile. L'onorevole Storchi ha discusso oggi con le autorità tedesche anche su questo problema " ».

« La notizia su questa incredibile trattativa non è stata ancora smentita da nessuna autorità italiana e, qualora dovesse risultare vera, si chiede di conoscere quale è stata la posizione assunta dal rappresentante del Governo italiano.

(1630) « MACALUSO, PAJETTA, D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quale sia la posizione del Governo in ordine alla soluzione dei problemi posti dalla perdurante crisi della Presidenza della Repubblica.

(1631) « INGRAO, LACONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri circa le condizioni nelle quali si protrae la situazione eccezionale di supplenza della Presidenza della Repubblica, purtroppo determinatasi nello scorso agosto in forme di emergenza.

(1632) « LUZZATTO, CACCIATORE, PIGNI, ANGELINO, FRANCO PASQUALE ».

#### *Interpellanze.*

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali sollecite determinazioni, nelle rispettive competenze, intendano adottare dinanzi alla drammatica depressione economica e sociale in atto nella vasta zona del Cilento, in provincia di Salerno.

« Si premette che nell'alto e basso Cilento e nei bacini del Lambro, del Mingardo e del Bussento si assiste da alcuni anni e in misura sempre crescente, ad un tumultuoso, patologico esodo rurale di « cacciata » che costituisce l'unica alternativa per questa area di sottosviluppo, sostanzialmente rimasta ai margini dell'impegno di spesa dei pubblici poteri.

« Accade, infatti, di constatare che mentre le zone più evolute del salernitano si vivificano con provvide iniziative, per l'orientamento di concentrare la spesa pubblica nelle aree territoriali suscettibili di garantire una redditività agli investimenti, nei territori dell'alta collina

e della montagna si aggravano le tradizionali condizioni di arretratezza.

« Nonostante le inconcepibili condizioni delle civili abitazioni e di numerosi comuni minacciati da movimenti franosi ed il gravissimo dissesto idro-geologico, questa classica area di abbandono non beneficia nemmeno delle provvidenze di legge riservate alle aree di sottosviluppo di altri territori del Paese. (legge 29 luglio 1957, n. 635, per le zone depresse del centro-nord).

« Sulla base delle manifestate considerazioni l'interpellante desidera conoscere:

a) quali concrete determinazioni si intenda adottare soprattutto in relazione al programma di Governo per il settore agricolo, per far fronte a tanta diffusa vastità di necessità e bisogni. Subordinatamente, al fine di garantire l'incremento qualitativo e quantitativo della produzione agricola, se non ravvisi la necessità di un riesame dei criteri seguiti nell'assegnazione di fondi destinati alla provincia di Salerno e facenti capo alle leggi 2 giugno 1961, n. 454, e 18 agosto 1962, n. 1360;

b) se non si ritenga opportuno l'accoglimento delle deliberazioni adottate nel 1963 dai comuni di Vallo della Lucania, Castelnuovo Cilento, Ascesa, Montano Antilia, Pisciotta, Casalvelino, Laurito, San Giovanni a Piro, Celle Bulgheria, Novi Velia, Moio della Civitella, Gioi Cilento, Orria, Centola, Ceraso, Futani e San Mauro La Bruca, per l'approvazione e il finanziamento dell'opera di costruzione della variante alla statale Tirrenica n. 18. Detta variante dovrebbe partire dal bivio di Agropoli (chilometro 100+400) per ricongiungersi alla stessa statale n. 18 in prossimità del bivio per Ostigliano (chilometro 123+500).

« A questo proposito si sottolinea la fondamentale importanza di tale strada che oltre a migliorare il collegamento fra i suddetti comuni ed interessare una popolazione di oltre 200.000 abitanti, stimolerebbe lo sviluppo degli scambi fra le varie zone depresse del Cilento e dei centri urbani più importanti della provincia, con sollievo economico delle attività commerciali, industriali e turistiche.

« Si ricorda, altresì, che nell'adunanza dell'8 febbraio 1962 il Consiglio dell'amministrazione provinciale di Salerno, con deliberazione unanime, sollecitava l'intervento del Ministero per l'accoglimento della manifestata richiesta, sulla base di apposito progetto redatto dal professore ingegnere Salvatore Ruiz nel 1959, aggiornato il 1° novembre 1963

e trasmesso, per le decisioni di competenza, all'A.N.A.S.;

c) dal presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno notizie ed assicurazioni sulla sostanziale revisione dell'intervento della "Cassa" nei precisati territori, anche in relazione al rilancio della politica meridionalistica — che si auspica sollecita ed integrale — e sul contenuto e gli strumenti del "coordinamento" (articolo 2, legge 29 luglio 1957, n. 634) per evitare lacune, sovrapposizioni e divergenze dei programmi ordinari e straordinari, per garantire l'organico ed unitario impegno dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno. Ciò al fine di assicurare il "coordinamento" sia dei programmi esecutivi che della politica della spesa, anche per quanto attiene alla percentuale di essa da destinare ai territori dell'Italia meridionale (articolo 3 della legge n. 634).

(283)

« LETTIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze, del tesoro, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza del fatto che il 5 ottobre 1954 le seguenti aziende di credito: Banca nazionale del lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Banca commerciale italiana, Credito italiano, Banco di Roma, Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (I.C.L.E.), istituti questi di diritto pubblico e banche di interesse nazionale controllate dall'IRI, hanno sottoscritto un accordo con il quale viene stabilito di applicare una speciale commissione bancaria nella misura dello 0,50 per cento sugli introiti di valuta derivanti dalle rimesse effettuate dagli emigrati italiani.

« La predetta commissione, che non è giustificata da nessun servizio particolare effettuato dalle banche, viene ad aggiungersi alla normale commissione bancaria dello 0,15 per cento e soltanto il 15 marzo 1963 la misura è stata abbassata allo 0,35 per cento per le rimesse in divisa estera provenienti dalla Francia, Germania e Svizzera, lasciando inalterata la misura dello 0,50 per cento per le rimesse provenienti da altri paesi. Questa arbitraria commissione porta la trattenuta complessiva effettuata sulle rimesse degli emigrati alla percentuale dello 0,50 per cento e dello 0,65 per cento, contro una percentuale dello 0,15 per cento effettuata sugli introiti di qualsiasi natura.

« Se si considera che gli introiti di valuta per rimesse emigrati sono stati nel 1963 di

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

oltre 300 miliardi, se ne deduce che la trattenuta arbitraria, effettuata dalle banche in parola ha comportato per le stesse un introito, fuori dalla trattenuta normale dello 0,15 per cento e dai vari recuperi di spese e guadagni in interessi, di un miliardo e 300 milioni, che sono stati decurtati dai modesti risparmi degli emigrati.

« Gli interpellanti chiedono ai Ministri interpellati quali misure intendano prendere per

far cessare questa ingiusta ed arbitraria trattenuta, che da dieci anni va a colpire i risparmi dei connazionali all'estero, e se intendano prendere provvedimenti atti a rivendicare il recupero delle trattenute effettuate.

(284) « BRIGHENTI, PELLEGRINO, CALASSO, PEZZINO, GIORGI, MANENTI ».